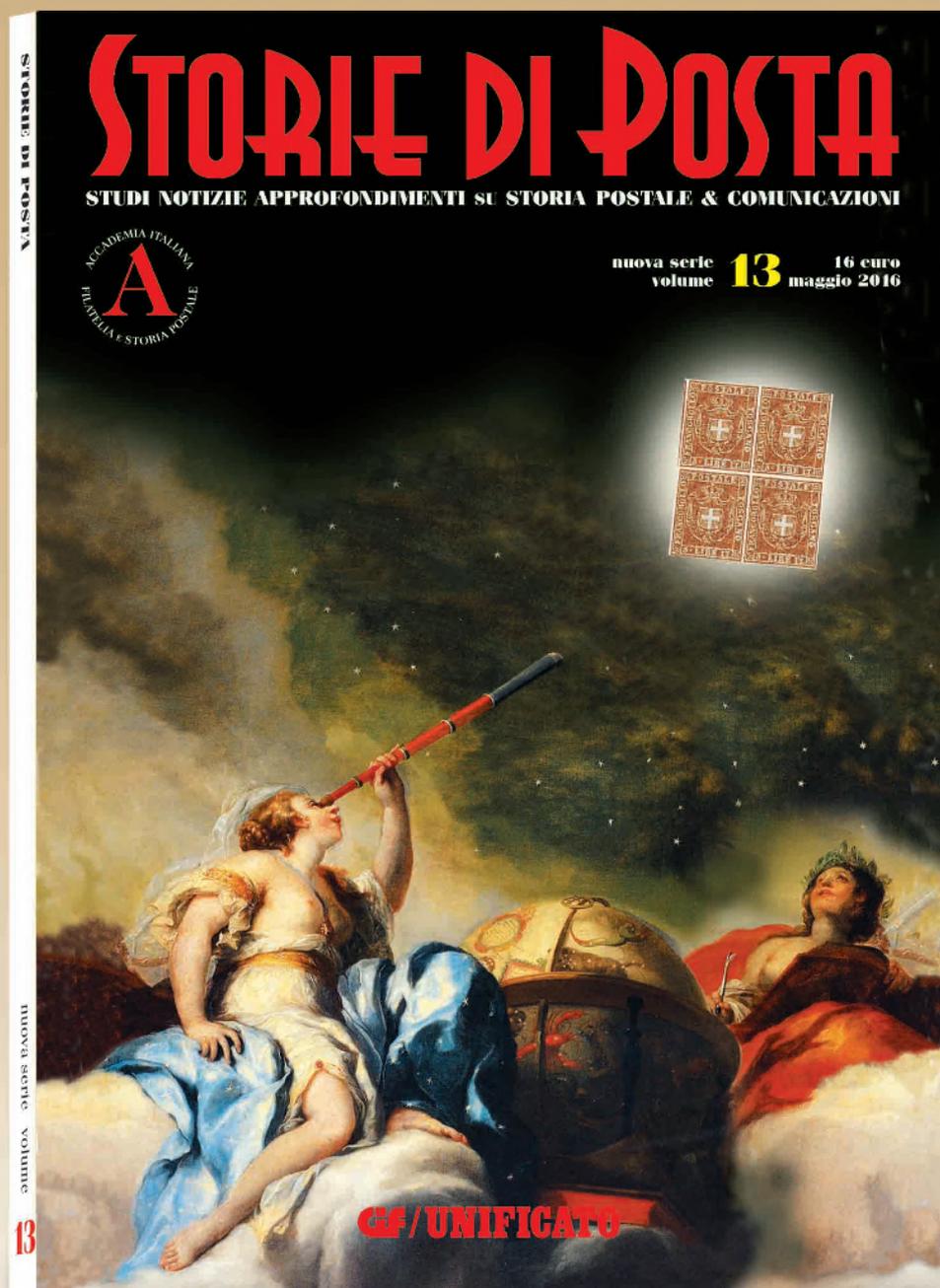




# Che cosa nasconde il prossimo **Storie di Posta?**



Nulla di irraggiungibile come un 3 lire di Toscana in quartina extra-large,  
ma articoli esaurienti, gradevoli e documentati sui più diversi aspetti  
della filatelia e della storia delle comunicazioni di ieri e di oggi, come soltanto  
l'Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale e il Cif-UNIFICATO sanno assicurarvi!

**Due soli numeri l'anno, ma che ne valgono undici!**

Richiedi **STORIE DI POSTA** nei migliori negozi di filatelia o direttamente all'**UNIFICATO**:

C.I.E. srl - Via Santa Maria Valle 5 - 20123 Milano - 02 877139 - [www.unificato.it](http://www.unificato.it)

Disponibile dal 27 maggio a Veronafil  
e anche in versione digitale per Apple scaricando l'app gratuita Unificato  
e per Android su Google Play

# IL MONITORE DELLA TOSCANA

## Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.  
Gratuita ai soci  
Anno 12 - Numero 23 - Maggio 2016

*Direttore Responsabile:* Roberto Monticini

*Redazione:* Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.  
*E-Mail:* avv.papanti@yahoo.it

*Grafica, realizzazione e stampa:*  
Photochrome Digital - Empoli  
*E-mail:* info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato con:  
Bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T.,  
presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1  
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527  
BIC CRSMIT3S

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

### **FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI**

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)

E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

### **SOMMARIO**

<i>Alessandro Papanti</i> Lettera con scatola.	Pag.	2
<i>Franco Canepa</i> Le Diligenze di Geppetto	Pag.	6
<i>Roberto Monticini – Paolo Saletti</i> Il tragitto postale di una lettera da Anghiari a Chiusi nel 1833.	Pag.	7
<i>Franco Canepa</i> Sui “lineari” degli ambulanti ferroviari	Pag.	10
<i>Daniele Bicchi</i> Tricolore a Rosignano.	Pag.	11
<i>Elisa Gardinazzi</i> Visita all’ufficio telegrafico centrale di Firenze.	Pag.	14
<i>Giuseppe Pallini</i> Siena e dintorni fra Ottocento e Novecento 1890–1920.	Pag.	19
Cronache dell’ASPOT.	Pag.	27

# Lettera con scatola

Alessandro Papanti (Aspot)

Corre l'anno 1812. Maddalena Frullani, forse governante della casa di famiglia della destinataria oppure sarta o modista che ipotizziamo abbia appena terminato, con l'urgenza possibile, un capo o un accessorio di abbigliamento per lei, scrive alla sig.ra Teresa Scotto a Pisa la lettera qui trascritta (fig. 1), per quella che oggi può sembrare una banalità, ma che, nel contesto di due secoli fa, considerati i rapporti sociali, il riguardo dovuto ad una signora dell'alta borghesia toscana dell'epoca e l'importanza rivestita dalla posta, è certamente comprensibile.

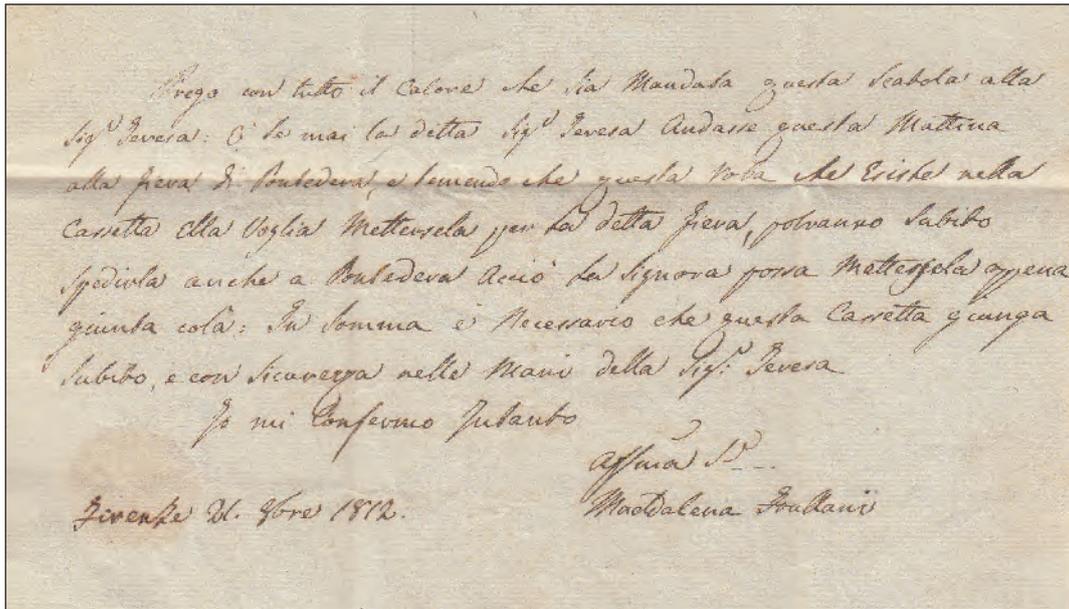


Fig. 1 Testo.

*Prego con tutto il calore che sia mandata questa scatola alla Sig.ra Teresa. E se mai la detta Sig.ra Teresa andasse questa mattina alla fiera di Pontevedra, e temendo che questa roba che esiste nella cassetta Ella voglia mettersela per la detta fiera, potranno subito spedirla anche a Pontevedra acciò la signora possa mettersela appena giunta costà. In somma è necessario che questa cassetta giunga subito, e con sicurezza nelle mani della Sig.ra Teresa.*

*Io mi confermo intanto*

*Aff.ma V-  
Maddalena Frullani*

*Firenze 26 8bre 1812.*

Per accentuare l'urgenza, la Frullani non si limita a segnare sul fronte che il recapito è *Di gran Premura*, ma specifica per chi ne riceverà la consegna che *Questa lettera può aprirsi subito o dal sig. Valeriani o da qualunque altro casiere in assenza della Signora* (fig. 2).

Lettera e scatola - contenente con probabilità un cappello che può essere indossato con facilità anche ove la signora si fosse già recata a Pontevedra come ipotizza la mittente - vengono portati la mattina del 26 ottobre all'ufficio postale di Firenze, per la pronta spedizione. Qui viene esposto il caso all'addetto alla ricezione che fa intervenire il "Capo di Partenza dell'Ufficio". Questi a sua volta accondiscende alle richieste, attestando il proprio personale interessamento con la scritta al verso (fig. 3): *p. 1/2 di Tommaso Dini Capo di Partenza nell'Ufficio di Posta di Firenze che Le fa i suoi più distinti complimenti e unitamente a questa ella riceverà la scatola.*

\*\*\*

Questa curiosa lettera fornisce lo spunto per alcune riflessioni di carattere postale, che meritano approfondimento; non sono in grado di fornire risposte esaustive e documentate ma ritengo sia comunque importante porsi i problemi che emergono e prospettare una o più possibili soluzioni.

### Le Poste Napoleoniche prestavano il servizio di trasporto pacchi?

La convinzione della mittente di spedire un collo tramite l'ufficio postale ne costituisce un indizio, ma l'argomento non ha finora ricevuto, almeno in ambito toscano, particolare attenzione; occorre quindi fare riferimento a pubblicazioni generali sul periodo.

Da un riscontro del basilare studio sulla posta napoleonica in Italia di Edoardo P. Ohnmeiss (1) risulta che: "La Posta delle Lettere curava la logistica del trasporto delle missive: lettere, pacchetti, stampe, giornali e valori..." (2); ed ancora: "Lettere e pacchetti di ridotte dimensioni, trasportati dalla Staffetta..." (3). Quindi questo servizio era effettuato limitatamente ai "pacchetti" dalla posta delle lettere, anche tramite Staffetta, mentre quanto non rientrava in tale categoria poteva essere trasportato da altri vettori come procaccia, vetturali, barcaioli, navicellai. Resta da definire quali erano i pacchetti; sotto questo profilo è risolutivo il "Decreto dei 27 Pratile anno IX" della Giunta Toscana (4) che all'art.1 recita: "...viene proibito a tutti gli appaltatori di vetture libere ed a qualunque altra persona non addetta al servizio delle poste, di ingerirsi nel trasporto delle lettere, dei pacchetti e delle carte del peso di un chilogrammo (o due libbre) e di meno, il cui porto è esclusivamente affidato all'amministrazione delle poste delle lettere". Quindi il servizio pacchi della Posta era limitato a quanto aveva un peso fino ad 1 Kg. escluso (o 2 libbre). A questo punto possiamo ragionevolmente concludere che la scatola in questione rientrava in questo limite, non solo perché ciò è compatibile con un capo di abbigliamento leggero come quello da indossare in ottobre – ma anche e soprattutto in quanto l'annotazione fattane dal Capo di Partenza dell'Ufficio Postale di Firenze al verso della lettera, regolarmente bollata 112 FIRENZE, attesta...*unitamente a questa ella riceverà la scatola*. La nostra lettera è quindi importante perché fornisce una non comune prova sul campo di quanto finora teorizzato.

Per un punto risolto, si pongono altre domande sulle modalità del servizio.



Fig. 2 Il fronte dove si notano, oltre al bollo di porto dovuto, le scritte: "Con gran Premura" e "Questa lettera può aprirsi subito dal Sig. Valeriani o da qualunque altro casiere in assenza della Signora".

### Quale tariffa hanno scontato scatola e lettera?

**A)** La tariffa da applicarsi ai "pacchetti" era la stessa delle lettere oppure questo era soggetto ad una tassazione diversa per entità e scaglioni?

In base a quanto finora chiarito è da ritenersi applicabile la nota tariffa lettere del 1811, secondo la quale avremmo: da Firenze a Pisa la tariffa base di seconda distanza (da 50 a 100 km) era di 3 dèc., che passerebbe a 6 dèc. per un peso fino a 15 gr. ed aumenterebbe del 50%, cioè di 1,5 dèc. ogni 5 gr.; quanto dire che un pacchetto dell'ipotetico peso di 315 gr. sarebbe tassato per 96 dèc. pari a 9,60 Franchi, mentre uno di 900 gr. richiederebbe una tassa di quasi 30 Franchi. Questo almeno stando alla lettera della tariffa del 1811 così come riportata nei testi comunemente reperibili, che indicano espressamente solo per il peso fino a 30 gr., omettendo gli scaglioni di peso diversi al raggiungimento di entità di peso maggiore, lasciando con ciò supporre, forse erroneamente, una progressione continua con la stessa cadenza ogni 5 gr..

Tassazioni di tale entità sembrano invero assai gravose. Se gli importi richiesti per il trasporto di un pacchetto erano così elevati, è arguibile come solo in casi eccezionali gli utenti avrebbero usufruito del servizio postale, preferendo rivolgersi, pur in violazione alla legge, a corrieri privati che effettuavano abitualmente il trasporto pacchi (ufficialmente di peso superiore al kg.) a tariffe concorrenziali. Che questo fosse l'uso invalso, trova conferma nella stessa veemenza con la quale la normativa napoleonica si preoccupa più di porre il divieto a chiunque di trasportare corrispondenza e pacchetti che di spiegare le modalità del servizio.

Mi domando se, oltre il limite di un certo peso, trovassero applicazione incrementi di tariffa inferiori, come prevedevano precedenti tabelle tariffarie. La Deliberazione della Giunta Toscana, tenutasi il 14 settembre 1808 al Titolo III "Della Tariffa" recita: "A contare dal detto giorno primo novembre, la tariffa annessa alla presente deliberazione sarà sostituita all'antica..." (5). La tariffa allegata è quella della Legge del 27 frimale anno VIII (18 dicembre 1799) (6) che, dopo avere indicato che le lettere inferiori al peso di sette grammi sono tassate come lettere semplici, fissa la seguente progressione di peso:

7. La lettera del peso di sette fino a dieci gramme esclusivamente, pagherà un decimo di più del porto semplice.  
La lettera o plico del peso di dieci fino a quindici gramme esclusivamente pagherà la metà di più del porto semplice, e così di seguito di cinque gramme in cinque gramme fino al peso di cento gramme.  
Da cento gramme fino a dugento gramme, per ogni peso di dieci gramme la metà del porto semplice di più.  
A dugento gramme, una volta il porto di più per ogni trenta gramme.  
Ogni volta che il peso delle lettere o plichi darà luogo a una frazione di cinque centesimi, si aggiungeranno cinque centesimi per giungere alla tassa in decimi.

Questa tariffa, richiamata dalla citata delibera della Giunta Toscana prevedeva quindi: da 100 a 200 grammi la metà del porto semplice in più ogni 10 gr.; da 200 gr. in poi un porto semplice in più ogni 30 gr.. Applicando quest'ultima progressione al nostro pacchetto del peso ipotizzato di 315 gr., avremmo una tariffa complessiva di dèc. 45 (dèc.18 fino a 100 gr + dèc.15 da 100 a 200 gr. + dèc.12 oltre 200 gr.) meglio giustificabile rispetto a quella del calcolo precedente.

Il dubbio in tema tariffario dovrebbe essere risolvibile disponendo delle disposizioni normative in materia, che non ho reperito.

Potremmo anche domandarci se fosse applicabile una delle *Taxes particulières* previste dal Regolamento Postale Napoleonico (7). L'unica voce alla quale la nostra scatola potrebbe essere assimilata è l'*Echantillon de Marchandise* cioè il campione di merce, che godeva di una tariffa pari ad 1/3° del porto di una lettera, sempre che fosse senza sigillatura per consentire l'ispezione postale; in tal caso la tassa per 315 gr. sarebbe stata di circa dèc. 32, assai inferiore alle precedenti. Un capo di abbigliamento destinato ad un consumatore finale non costituisce propriamente un campione di merce, ma neppure questa ipotesi può essere scartata.

**B)** Ed ancora, lettera e pacchetto saranno stati considerati come unico oggetto postale o come distinti? Cioè la spedizione sarà stata considerata unica, nel senso che la tariffa del pacchetto comprendeva comunque una lettera accompagnatoria ed ancora il peso della lettera veniva considerato?

### **Funzionario delle Poste Napoleoniche o corrispondente postale?**

Altro aspetto interessante, ma difficilmente spiegabile, è il senso da attribuire alla frase manoscritta al verso dall'ufficiale postale e la ragione della sua apposizione: l'espressione *p. 1/2 di Tommaso Dini... che Le fa i suoi più distinti complimenti...* è quella tipica usata dai "forwarders" o "corrispondenti postali", soggetti privati che incamminavano la posta per conto terzi. Poiché il forwarder è per definizione un soggetto privato, si comprende la volontà di dimostrare il proprio spontaneo (ma raramente gratuito) intervento, ma quale motivo può avere questa espressione usata da un dirigente postale nell'esercizio delle sue funzioni, dal momento che questi ha istituzionalmente la funzione di spedire la corrispondenza? Tale frase appare superflua. Si tratta semplicemente di una espressione di cortesia a conferma del proprio interessamento?

Non essendo in grado di dare una risposta a questa serie di interrogativi, ho chiesto lumi a Edoardo Ohnmeiss, il quale ha precisato che tariffe particolari esistevano solo per la spedizione dei cosiddetti "argenti", cioè metalli

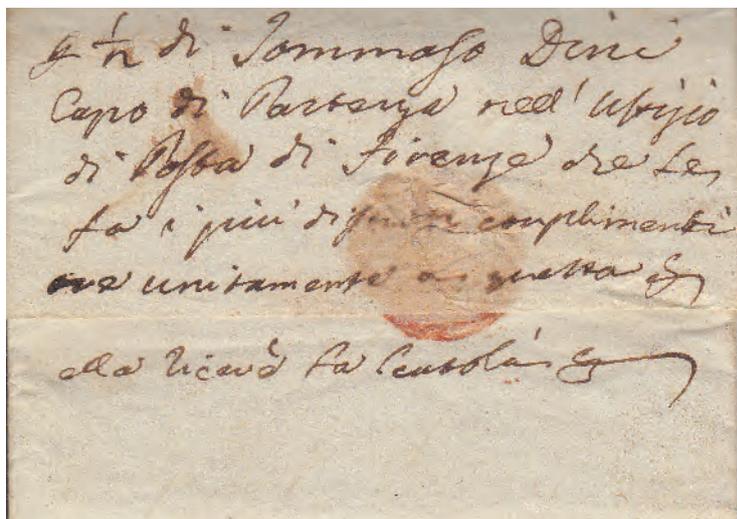


Fig. 3 Il verso porta l'annotazione manoscritta: "p. 1/2 di Tommaso Dini Capo di Partenza nell'Ufficio di Posta di Firenze che Le fa i suoi più distinti complimenti e unitamente a questa ella riceverà la scatola".

preziosi, denaro, gioielli e beni di valore, che venivano spediti con assicurazione, ma non per pacchetti ordinari come nel nostro caso. Questo non è tuttavia sufficiente a ritenere che la scatola sia stata assoggettata alla tariffa lettere. Infatti, ai capo ufficio – ha aggiunto l'amico Edoardo - era consentito, sotto la propria personale responsabilità, di effettuare spedizioni in deroga alla stretta applicazione della normativa postale in casi particolari. Quello in oggetto sarebbe proprio uno di questi e ciò troverebbe conferma nella dichiarazione vergata dal funzionario postale, il quale declina il proprio nome *Tommaso Dini*, assumendosi con ciò la responsabilità della spedizione, e riporta la sua qualifica di *Capo di Partenza nell'Ufficio di Posta di Firenze*, che gli consentirebbe la facoltà di deroga affermando: *e unitamente a questa ella riceverà la scatola*. La deroga consisterebbe nel far effettuare il trasporto del pacchetto a tariffa ridotta o a titolo di cortesia, quale atto di ossequio nei confronti della mittente e soprattutto della sig.ra Teresa Scotti, appartenente ad una delle più note famiglie toscane dell'epoca. Ciò effettivamente rende comprensibile e giustifica l'intervento del funzionario, anche se tale discrezionalità sembra contrastare con la dettagliata regolamentazione prevista dalla normativa postale napoleonica e la presenza del bollo di porto dovuto impresso sul fronte della missiva presupporrebbe che la tassa fosse comunque da pagare.

### Da Firenze a Pisa in mattinata?

Quanto tempo occorre per la consegna della posta da Firenze a Pisa? La Frullani manifesta la convinzione che lettera e pacco venissero recapitati entro la mattinata a Pisa, coprendo i circa 90 Km di strada che separano le due città; anche la dichiarazione manoscritta del "Capo di Partenza" sembra confermarlo. Vediamo se questa aspettativa poteva essere soddisfatta.

Non ho trovato orari di partenza e tempi di percorrenza in periodo napoleonico, ma la tabella sottostante, preparata dal Soprintendente Generale della Posta Humbourg del 20 gennaio 1825 (8), che indica *...le ore da impiegarsi per le corse dei corrieri ordinari...calcolate sulle rispettive distanze da una Stazione all'altra, e avuto riguardo alle località più o meno faticose, per servire di norma a tutte le Poste del Gran-Ducato di Toscana...* precisa quanto segue:

Indicazione delle Poste	Poste	Ore	Minuti
Da Firenze alla Lastra	1	1	15
Dalla Lastra all'Ambrogiana	1	1	30
Dall'Ambrogiana alla Scala	1	1	25
Dalla Scala a Castel del Bosco	1	1	20
Da C. del Bosco a Fornacette	1	1	15
Dalle Fornacette a Pisa	1	1	40
<b>Totali</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>25</b>

Anche se successiva di 13 anni al periodo napoleonico, questa tabella è certamente indicativa dal momento che strada, mezzi e poste erano gli stessi. Quindi il tempo di percorrenza non doveva scostarsi di molto dalle 8,25 ore sopra indicate ed è congruo con i circa 12 km orari cui viaggiavano in media le diligence. Pertanto, ove il corriere

fosse partito alle 7 del mattino, è presumibile che la mèta sarebbe stata raggiunta verso le ore 15; ove tali tempi non fossero comprensivi delle soste alle quattro poste intermedie, l'arrivo andrebbe posticipato di circa mezz'ora. L'aspettativa della mittente era quindi ottimistica e la scatola non avrebbe potuto arrivare in tempo se fosse stato necessario compiere, non necessariamente per posta ma privatamente, l'eventuale ulteriore tragitto da Pisa a Pontedera, dove nel frattempo la signora potrebbe essersi portata, percorrendo ulteriori 20 Km. a ritroso.

\* \* \* \*

In conclusione con queste note sono stati suscitati molti dubbi e date poche soluzioni; ma i dubbi possono indurre altri a trovare le soluzioni. La storia postale è bella anche per questo.

*Ringrazio sentitamente Piero Giribone ed Edoardo Ohnmeiss per la collaborazione.*

#### NOTE

- 1 E.P. Ohnmeiss: "Metodi e bolli postali napoleonici dei Dipartimenti Francesi d'Italia", Ed. Vaccari, pag. 16, 39, 201, 207.
- 2 Op. cit., pag. 16.
- 3 Op. cit., pag. 201; lo stesso termine "pacchetti" è ripetuto a pag. 207.
- 4 V. Alfani: "Bulletin des Lois Deliberazioni della Giunta di Toscana", Ed. Vaccari, pagg. 14-15.
- 5 Op. cit., pag. 11.
- 6 Op. cit., pag. 13.
- 7 "Instruction Général sur le Service des Postes" del 1808.
- 8 V. Alfani: "Le Regie Strade Post 700-1850", pag. 67.

# Le diligenze di Geppetto

*Franco Canepa (Aspot)*

Accenniamo a Pinocchio ed al suo autore Carlo Lorenzini in arte Collodi. L'autore è famoso nel mondo per il suo libro sul burattino di legno che ognuno di noi, negli anni dell'infanzia ha seguito nelle sue disavventure. Ma Collodi è anche l'autore de "Un romanzo in vapore – Da Firenze a Livorno" che è fonte di molte curiosità sulla ferrovia Leopolda ed i suoi passeggeri.

Ciò premesso, parliamo di diligenze: molti vetturali facevano servizio da Firenze a Siena e tra questi uno dei più attivi era Giuseppe Mazzarrini detto Geppetto. Ora il nostro Geppetto, soprannome derivato da Giuseppe, aveva

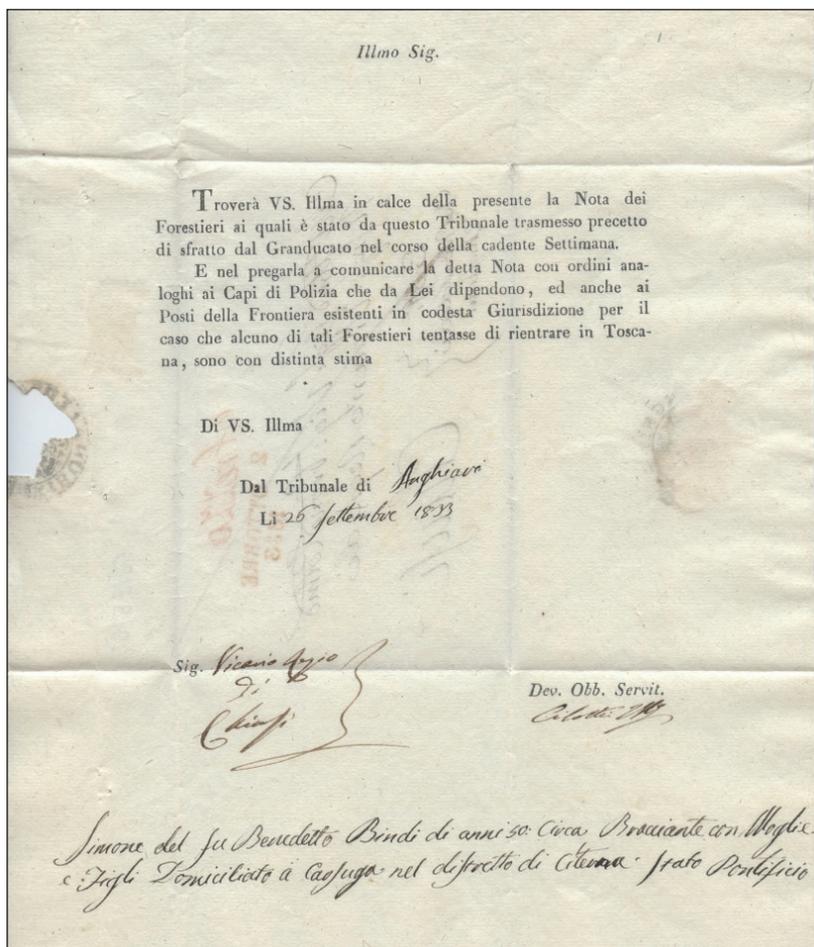


il recapito in Firenze all'insegna dei "tre mori" dietro Palazzo Vecchio. Da imprenditore attento al mutare dei tempi, aveva capito che la pubblicità è l'anima del commercio ed aveva deciso di propagandare la sua attività con biglietti di viaggio particolarmente accattivanti nella grafica e facendo pubblicità sui principali giornali dell'epoca. Nel contempo, il Collodi collabora con "L'Opinione", "Il Nazionale", "La Gazzetta d'Italia" e s'imbatte, durante le ricerche per il libro sulla Leopolda, nella pubblicità del Mazzarrini detto Geppetto.

Secondo la curatrice della ristampa anastatica di "Un romanzo in vapore", edita nel 1987 dalla casa editrice Pacini Fazzi di Lucca, tra gli appunti per il volume figurerebbe proprio un biglietto della diligenza in questione. Vuoi vedere che il nostro Collodi ha scelto il nome Geppetto ricordando proprio il soprannome del Mazzarrini? In ogni caso, il biglietto è proprio bello e vale la pena di riprodurlo. Il viaggio, pagato L. 6.13.4, quindi una bella somma, fu effettuato il giorno 8 gennaio 1849 con partenza da Firenze alle sette di mattina ed arrivo a Siena non precisato!

# Il tragitto postale di due lettere per Chiusi negli anni 1833-34

di Roberto Monticini e Paolo Saletti (Aspot)



Il 26 settembre 1833 il Tribunale di Anghiari invia la nota dei Forestieri per i quali è stato emesso il precetto di sfratto dal Granducato ed invita il Vicario Regio di Chiusi a comunicare ai Capi di Polizia che venga impedito il loro rientro nel Granducato dai Posti della Frontiera.

Simone Bindi, bracciante con moglie e figli, è colpito dall'ingiunzione come Forestiero poiché domiciliato a Carsuga, piccola frazione di Cetina ai confini con Anghiari, appartenente allo Stato Pontificio.

La lettera partita da Anghiari raggiunge Arezzo e prosegue per l'ufficio di posta di Lucignano, che smista ed instrada tutta la posta destinata nel senese, così la lettera, passando per Siena e percorrendo poi la Regia Postale verso San Quirico, raggiunge Radicofani il 2 ottobre, l'ufficio appone il proprio bollo datario sul fronte della stessa cosicché poi possa raggiungere Chiusi ed essere da lì ritirata dal Procaccia di quella Comunità.

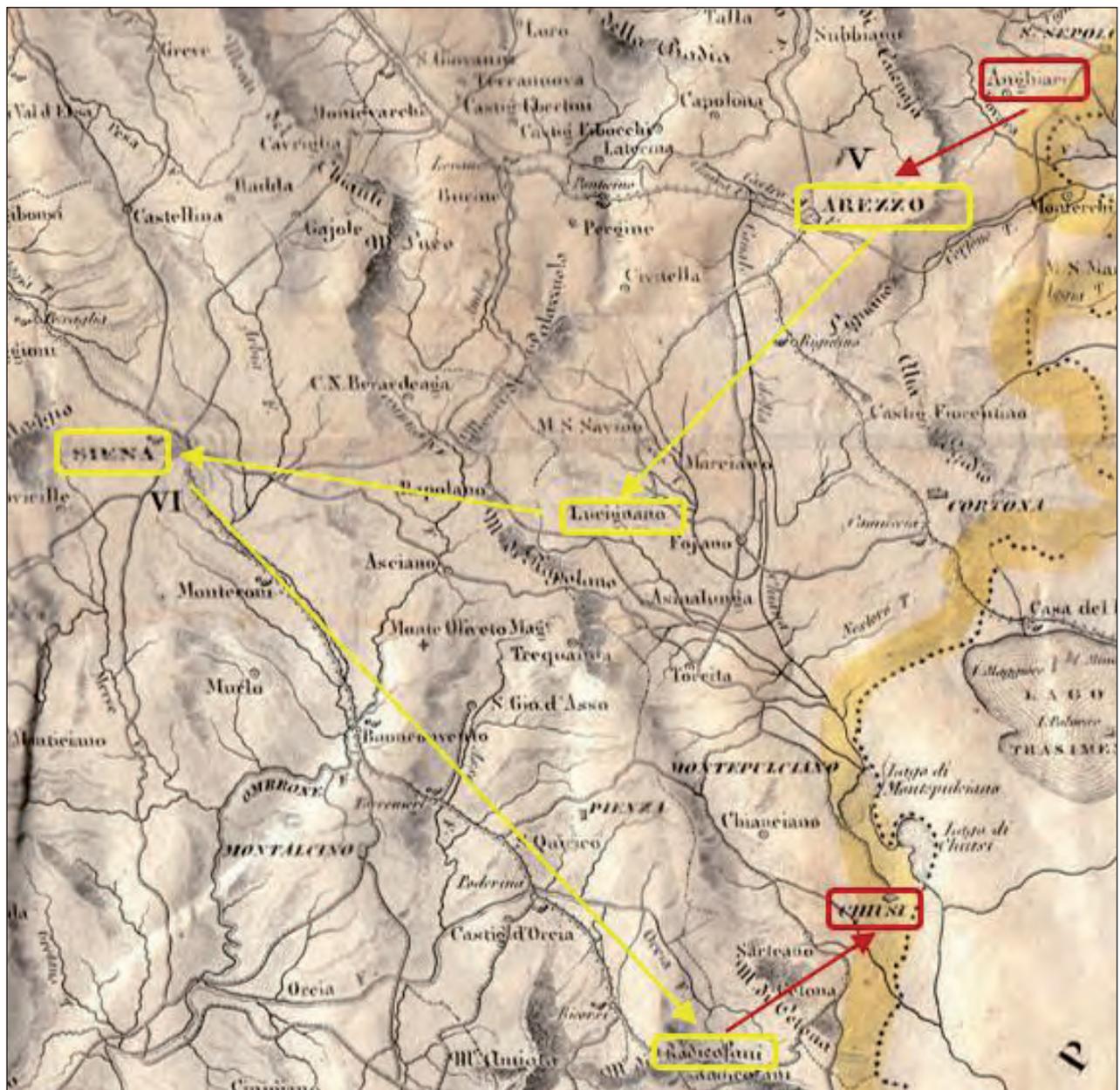
All'epoca il Compartimento aretino includeva la maggior parte della Val di Chiana e da questo dipendeva anche la Cancelleria di Sarteano che comprendeva le comunità di Chianciano, Cetona e della Città di Chiusi. Chiusi non potendo vantare un proprio ufficio di posta scelse che le sue corrispondenze transitassero per Radicofani e fossero gestite da un Procaccia con periodicità bisettimanale; è come ci conferma una lettera del 27 febbraio 1815 in cui la Direzione di Siena informa la Soprintendenza di quanto deciso da quella Magistratura Comunitativa: - *Nella parità del caso se la Comune di Chiusi, impedita di andare a Montepulciano preferisse S. Quirico alla via che tiene adesso di Radicofani, è vero che sfuggirebbe i fiumi, e le montagne di Radicofani, ma all'opposto soffrirebbe una maggior lunghezza di strada e i dispacci Governativi per alcuni Luoghi sottoposti al suo Vicariato resterebbero ritardati di otto giorni...*"<sup>2</sup>, quindi è per questa via che la lettera giunse a destinazione.

Arezzo  
2 OTTOBRE  
1833

Al l. l. m. sig. Vig. Bruno Colmo  
 N. sig. Vicario Regio di  
 Chiusi

Ex Off.  
 Del Tribunale di  
 Chiusi

Il percorso è complesso e non certo breve, ma i 6 giorni occorsi per raggiungere Radicofani sono risultati comunque troppi anche per quell'epoca: forse la stagione quell'anno era stata particolarmente piovosa ed il tempo occorso per il tragitto può esserne quindi stato ritardato.





# Sui “lineari” degli ambulanti ferroviari

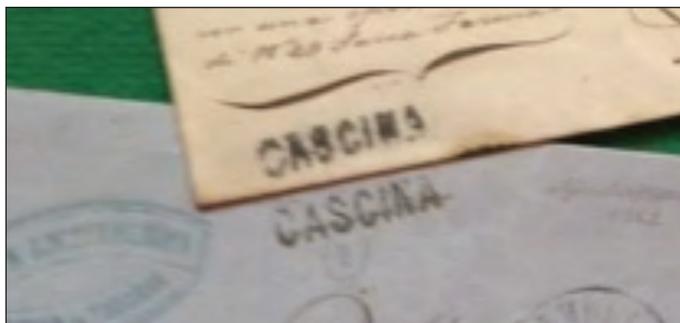
*Franco Canepa (Aspot)*

Gli ambulanti ferroviari entrarono in servizio in Toscana alla fine del 1860-inizio 1861. La linea principale fu ovviamente la ex-Leopolda da Firenze a Pisa e Livorno e viceversa mentre l'ambulante Massa/Firenze copriva le ex-Lucchesi percorrendo la linea via Lucca. Nell'estate 1865, in sostituzione del Massa/Firenze fu introdotto un ambulante Pisa/Firenze, sempre via Lucca, di cui però si conoscono solo poche impronte. Il servizio degli ambulanti cessò nel 1867.

Parallelamente agli annulli circolari, sia a singolo che a doppio cerchio, che indicavano la data, il percorso ed il senso di marcia dell'ambulante, il numero della corsa, nel 1864 furono introdotti, sulla tratta Firenze/Pisa/Livorno, degli annulli lineari che indicavano la stazione di carico sul vagone postale. Non indicavano quindi l'ufficio postale di partenza ma l'ufficio di stazione che aveva provveduto al carico della lettera. La rarità di questo tipo di annulli è dovuta al loro uso solamente sul frontespizio della lettera che era posizionata per prima nella bolgetta (pacchetto di lettere legate assieme con spago e talvolta piombino) che veniva caricata sul vagone postale. Conosciamo questi lineari per tutte le stazioni della ex-Leopolda con la sola eccezione di quella di San Martino a Brozzi che o non fu messo in funzione od ancora non è stato ritrovato!

La curiosità che volevo oggi evidenziare è relativa all'esistenza, per le stazioni di imbarco di Cascina, Pontedera e San Romano, di due tipi di annullo lineare che si differenziano per la lunghezza della scritta e l'altezza del carattere. Pubblico le coppie di annulli su lettera per permettere una miglior lettura rispetto ai cataloghi del Bargagli e del Regoli. Le misure da me rilevate sono: Cascina mm. 21X4 e 21,5x 4,5; Pontedera mm. 25X5 e 24x4,5; san Romano 27x5 e 25x4,5. Le misure riportate dal Bargagli e dal Regoli sono imprecise: a secondo dell'inchiostrazione, più o meno ricca, si hanno differenze sia in altezza che larghezza.

Aspetto altre segnalazione dagli amici postalisti per completare queste note.



*Lineari ferroviari di Cascina*



*Lineari ferroviari di Pontedera*

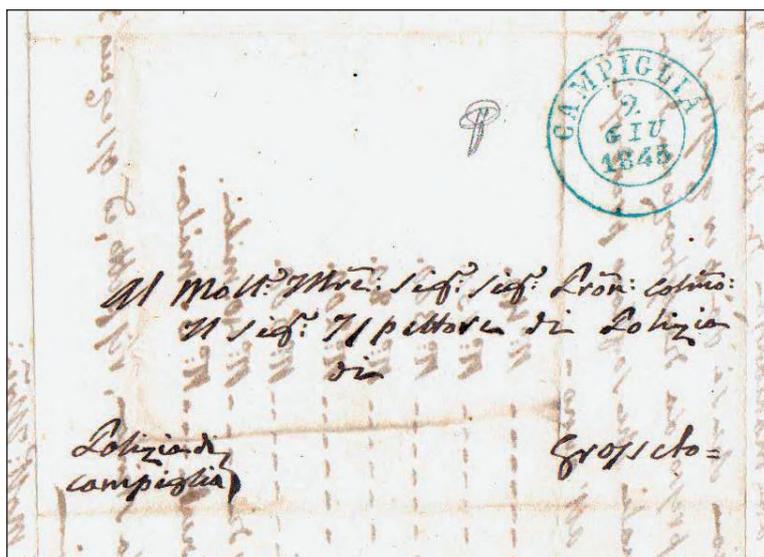


*Lineari ferroviari di San Romano. L'esistenza di due tipi di bolli lineari di S. Romano, non è riportata dai cataloghi specializzati del Bargagli e del Regoli.*

# Tricolore a Rosignano

di Daniele Bicchi

Stavolta non facciamo riferimento al verde, al rosso e al bianco, tipico “tricolore” della nostra amata bandiera Italiana, ma parliamo di bolli prefilatelici toscani e di colori in questione sono il nero, il rosso e l’azzurro. La maggior parte delle bollature toscane furono fatte in prevalenza nei colori rosso e nero, riscontriamo il particolare colore azzurro in solo otto uffici: Arcidosso, Campiglia, Carrara, Fivizzano, Marina di Rio, Piombino, Pisa e Pitigliano. Ad eccezione di Fivizzano (all’epoca faceva parte del Dip. 110 Appennini) che utilizzò il colore azzurro dal 1810, vediamo negli altri uffici la comparsa di questo colore a partire dal 1843. Arcidosso fu il primo ufficio ad utilizzarlo, successivamente sempre nella zona della maremma troviamo bollature in azzurro a Campiglia Marittima a partire dal giugno del 1844.(Fig.1)



(Fig.1) Lettera da Campiglia Marittima per Grosseto del 2 giugno 1845 con il bollo a doppio cerchio Azzurro del medesimo ufficio (Coll. Guerri).

Molti degli uffici elencati precedentemente tuttavia utilizzarono in via occasionale questo colore alternandolo con il nero ed il rosso, per cui certe timbrature in azzurro risultano assai rare. Vediamo una ricostruzione più dettagliata nella tabella seguente, che ricostruisce per ogni singolo bollo il periodo in cui fu utilizzato ed assegna a loro un proprio criterio di rarità:

## Uffici Toscani che utilizzarono il colore azzurro

Ufficio	Tipologia di Bollo	Periodo di utilizzo	Reperibilità
Arcidosso	Stampatello diritto	Continuativo dal 8.1843 al 11.1844	Media
	Doppio cerchio	Continuativo dal 11.1844 al 1.1846	Media
	PD	Vedi sopra ma riscontrato su solo due lettere	Raro
	Per consegna	Vedi sopra ma mai riscontrato	-
Campiglia	Stampatello diritto	Occasionale dal 6.1844 al 7.1844	Raro
	Stampatello diritto +Muto	Continuativo dal 8.1844 al 9.1844 ma riscontrato su solo tre lettere	Raro

	Arcuato	Continuativo dal 10.1844 al 2.1845	Medio
	Doppio Cerchio	Occasionale dal 6.1845 al 11.1845	Medio/Raro
Carrara	Doppio Cerchio	Continuativo dal 1848	Comune
Fivizzano	Bolli Dipartimentali	Occasionale dal 12.1810 al 9.1811	Raro
Marina di Rio	Doppio cerchio	Suppongo Continuativo Dal 11.1849	Raro
Piombino	Doppio Cerchio	Occasionale dal 10.1849 al 11.1849	Raro
Pisa	Doppio Cerchio	Continuativo dal 8.1844 al 12.1844	Comune
	PD	Vedi sopra ma riscontrato su solo tre lettere	Raro
Pitigliano	DC	Continuativo dal 1.1847 al 3.1851	Comune
	PD	Vedi sopra	Medio/Raro
	PER CONSEGNA	Vedi sopra ma riscontrato su un'unica lettera	Raro

Questo particolare colore usato originariamente nel sud della toscana è stato col tempo adoperato anche in altri uffici disposti quasi tutti lungo la costa tirrenica, passando da Pisa e arrivando sino a Carrara. Ma con questo tragitto lungo mare ha fatto tappa anche a Rosignano (Fig.2).



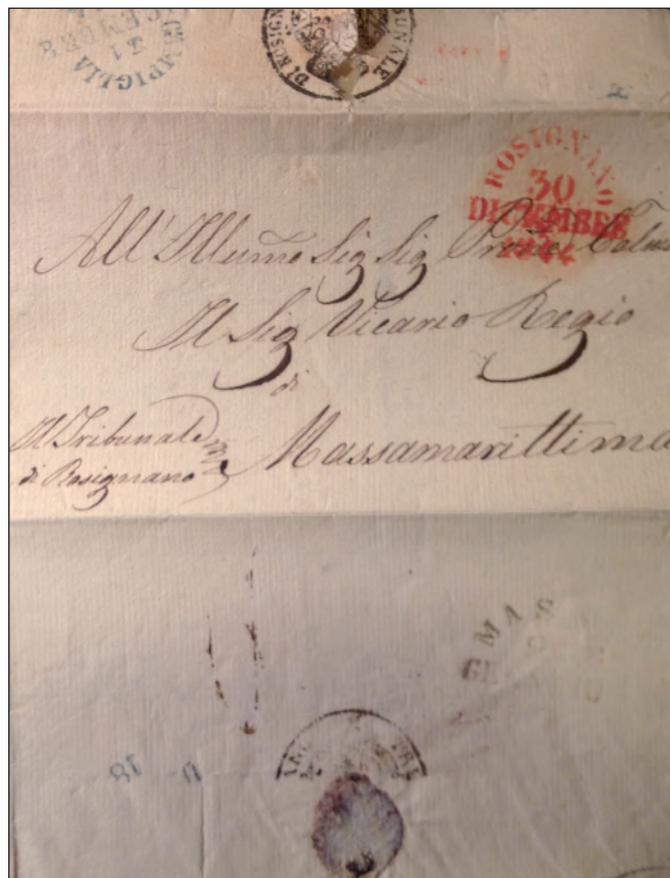
(Fig.2) Lettera dall' Isola del Giglio datata 8 febbraio 1847, transita per Porto S.Stefano e per Grosseto , prima di arrivare a Rosignano, che bolla in azzurro.

Siamo pertanto di fronte ad un nuovo ritrovamento, quello di un bollo utilizzato in un colore sino ad oggi sconosciuto. Del resto a Rosignano le sorprese non mancano mai: solo pochi anni fa fu infatti ritrovato anche il doppio cerchio nel colore rosso (Fig. 3). In entrambi i casi siamo di nuovo di fronte, con molta probabilità, ad un utilizzo occasionale e assai raro.



(Fig.3) Lettera Rosignano del 1° Gennaio 1850 per Cascina con doppio cerchio nel colore rosso. (Coll. Guerri).

Rosignano insieme a Campiglia e a Pisa diventa il terzo ufficio ad avere adoperato tutti e tre i colori, una particolarità che non può passare inosservata. Posso pertanto chiudere questa breve relazione con un esempio di “tricolore” prefilatelico, una bellissima lettera (Fig.4) nella quale figurano tre bolli arcuati di tre uffici postali differenti, in tre colori diversi. Un pezzo da specialista e direi da veri intenditori!



(Fig.4) Lettera da Rosignano del 30 dicembre 1844 per Massa Marittima, con tre bolli arcuati rispettivamente di Rosignano, Massa, Campiglia nei colori rosso, nero e azzurro (Coll. Amorini).

# Una visita all'ufficio telegrafico centrale di Firenze

*A cura di Elisa Gardinazzi (Aspot)*

*Articolo riportato nella Parte non ufficiale del Bollettino Telegrafico di giugno 1874, tratto da un articolo scritto all'epoca su "La Nazione", il primo vero quotidiano d'Italia. I bollettini telegrafici erano formati, relativamente ad ogni mese, da una parte ufficiale (contenente normative e notizie tecniche e amministrative relative al servizio telegrafico) e da una parte non ufficiale (contenente notizie di cronaca riguardanti personale telegrafico, notizie riguardanti il servizio telegrafico nel mondo, scoperte scientifiche ecc.). Spesso le notizie riportate provenivano da giornali di tutto il mondo.*

Il nostro ufficio telegrafico può dirsi nella sua prima gioventù, perché gli diede vita il compianto prof. Carlo Matteucci nell'anno 1849 in Palazzo Vecchio, ove stette fino all'anno 1865. Aveva già dato allora, buona prova di vitalità perché era pervenuto ad un incasso di circa lire 130,000.

Fu trasferito in quell'anno nel Palazzo Riccardi, ove si è in poco tempo talmente sviluppato che ci sta a disagio, e non potrà rimanervi di certo, allorché abbia segnato qualche altro passo nella via d'incremento, della quale è ben lontana la meta. Esso occupa ed insieme ingombra la seconda corte del Palazzo Riccardi, e, come si sa, ha ingresso da via dei Ginori.



*Palazzo Medici-Riccardi in una immagine dei primi del '900.*

I fili telegrafici che vengono direttamente a Firenze da svariate località, alcune fra le quali abbastanza lontane, come per esempio Parigi, convergono tutti sulla terrazza prospiciente in Piazza San Lorenzo. Di là discendono simmetrici come le corde di un'arpa nel salone sottoposto, fino agli apparati telegrafici, attraversando due congegni,

uno dei quali giova evitare al suolo le scariche elettriche temporalesche, e l'altro ad effettuare tutte le combinazioni desiderabili tra i fili e gli apparati.

Profani come siamo alla telegrafia, schiviamo la descrizione del complicato ordinamento di fili e di apparati che ci permette di assistere ad una delle più meravigliose applicazioni della scienza; la conversazione fra parecchie persone dimoranti in località, disgiunte da centinaia di miglia e che pur possono ragionare fra loro come se realmente entro la stanza dell'ufficio fossero riunite.

Ci è stato mostrato lo stanzone in cui si genera la forza operatrice del prodigio, cioè l'elettricità. La quale è sviluppata da un sistema di pile ideato sul modello Daniell dalla nostra Amministrazione. Esse si presentano in vaga mostra pel colore, per la mostra e per la lindura, elegantemente disposte a scalinata entro grandi armadi chiusi da invetriate. Sono ben 1800 e sviluppano la corrente elettrica che agisce sopra 26 fili, i quali collegano Firenze direttamente con 34 città, colle quali ha maggior copie di relazioni, e i di cui uffici sono insieme anelli di comunicazioni per la corrispondenza telegrafica fra Firenze ed ogni altra località.

E qui ci piace di notare come la municipalità e la Camera di commercio fiorentina abbiano attestata la loro riconoscenza al Direttore generale dei telegrafi per avere adoperate grandissime cure, affinché, come già Torino, Firenze non dovesse perdere, per lo spostamento del Governo, alcune fra le linee telegrafiche più utili ai suoi commerci.

Il salone degli apparati è un padiglione di ferro, cristalli e muratura addossato ad uno dei lati della corte. Gli apparati ed i fili sono disposti con una simmetria elegante che fa grata impressione.

Abbiamo osservato con piacere che, ad omaggio verso i valentuomini da cui la telegrafia ebbe vita e sviluppo, e ad ammaestramento degl'impiegati, sono raccolti entro il salone, riprodotti in fotografia, i ritratti dei primi, senza distinzione di nazionalità. In apposite nicchie stanno i busti del Volta, l'immortale inventore della pila, e del Matteucci, l'illustre nostro fisico e già direttore ed organizzatore della telegrafia in Toscana.

Il primo è pregiata riproduzione del migliore fra i simulacri di quel grande; il secondo è dovuto allo scalpello del Duprè, per sottoscrizione degli impiegati telegrafici e degli amici del Matteucci.

Gli apparati telegrafici raccolti in questo salone sono 25 ed appartengono a due sistemi diversi. Quello immaginato dall'americano professore Morse consiste essenzialmente in questo.

I due uffici in corrispondenza fra loro sono congiunti, come si sa, da un filo metallico. Nell'ufficio che invia il telegramma, l'estremità di quel filo fa capo ad un tasto col quale l'impiegato batte più o meno fuggacemente sopra un bottone in comunicazione colla pila d'onde svolgesi l'elettricità.

Queste battute inviano altrettante correnti elettriche di durata più o meno breve all'ufficio corrispondente in cui l'altra estremità del filo percorso dall'elettricità, avvolgesi, in certe condizioni, intorno ad un cilindretto di ferro che si magnetizza durante il passaggio della medesima ed attrae, per pari tempo, una spranghetta anch'essa di ferro. La quale, toccando un nastrino di carta svolto da un meccanismo di orologeria, vi segna linee di lunghezza proporzionata alla durata delle attrazioni. Le combinazioni di questi segni sono le lettere ed i numeri del telegramma inviato, che è scritto in linguaggio comune dall'impiegato ricevente. L'apparato Morse, allorché è adoperato da mani esperte, può dar corso fino a 30 telegrammi semplici per ora.

Un altro americano, il professore Hughes, è l'inventore del secondo sistema d'apparati che agisce nel nostro ufficio. E' assai più complicato del primo e può dirsi veramente un prodigio di meccanica per le sue particolarità che non ci proveremo di descrivere, bastandoci di dare un'idea del concetto fondamentale, che è questo.

All'ufficio che trasmette è un carrettino metallico in comunicazione col filo della linea e girante rapidamente per mezzo d'un meccanismo d'orologeria sopra un disco bucato circolarmente. Entro quei buchi stanno delle linguette metalliche in comunicazione colla pila e collegate con altrettanti tasti d'una tastiera a mo' di pianoforte, ciascuno de' quali porta impressa una lettera o un numero. L'impiegato tocca rapidamente le lettere ed i numeri che trova nel telegramma da trasmettere, e ad ogni toccata di tasto fa saltare la linguetta collegatavi che lambisce il carrettino, al momento che questo, nel suo giro vertiginoso, vi passa sopra. Così manda la corrente elettrica sulla linea. Nell'ufficio ricevente vi è una ruota che porta sulla sua circonferenza tutte le lettere e le cifre, e che gira con velocità perfettamente sincrona a quella del carrettino anzidetto, sicché, determinata la coincidenza di posizione fra il carrettino e la ruota, questa presenta ad un martellino che le sta di contro, allorché esso picchia per virtù della corrente elettrica, quella stessa lettera o cifra che nell'ufficio trasmittente era rappresentata dalla linguetta posta in contatto col carrettino per l'abbassamento del tasto corrispondente. Fra il martellino e la ruota dei tipi svolgesi a piccoli tratti un nastro di carta che riceve così l'impronta delle lettere e delle cifre componenti il telegramma. È questo nastro che i destinatari dei telegrammi ricevono, opportunamente, tagliato ed incollato sullo stampato,

che loro invia l'ufficio. Abili impiegati possono dar corso coll'apparato Hughes fino a 45 telegrammi semplici per ora. E questa sua maggiore velocità rispetto a quella dell'apparato Morse compensa le maggiori spese e cure che richiede. Adoprasi perciò la Hughes sulle linee di lavoro continuato e la Morse su quelle di lavoro intermittente. Un terzo americano, il dottore Stearns, ha modificato un congegno telegrafico, noto da molto tempo, in modo da poterlo rendere oggetto di uso pratico, anziché di sola curiosità scientifica, come finora è stato. Grazie a questo congegno, che l'Amministrazione nostra, per ispeciale preferenza dell'inventore, è stata la seconda in Europa ad sperimentare nei propri uffici, si può telegrafare simultaneamente sullo stesso filo in direzione opposta, accadendo che la corrente elettrica di ciascun ufficio, pure attraversando gli apparati di entrambi gli uffici in comunicazione, non sia efficace che in quello del corrispondente.

Sappiamo che l'Amministrazione è soddisfattissima dei suoi esperimenti cominciati appunto nell'ufficio fiorentino, e tanto più quanto essi hanno indirizzata la mente di qualche suo funzionario a studi e speculazioni che anch'esse sono in prova, e, sperasi, non senza buon frutto.

Il lavoro nell'ufficio telegrafico di Firenze non è mai interrotto, né durante le ore notturne, né nei giorni di maggior solennità. Ferve principalmente dalle ore 11 ant. alle 5 pom. e dalle 9 alle 10 pom., e naturalmente scema di molto durante la notte, e forse cesserebbe del tutto se quest'ufficio, oltre al servizio cittadino, non facesse anche quello di transito dei telegrammi di altre città, i quali convergono in Firenze per istradamento ulteriore sulle linee che da qui si diramano.

I telegrammi, propriamente fiorentini, per l'interno del Regno sono saliti, nell'ultimo decennio, da quarantamila, a duecentoventimila, e quelli per l'estero, da duemila a ventimila. E siccome questo progresso è stato costante per ciascun anno, così appare che il trasferimento del Governo non abbia dato all'andamento degli affari, che si giovano del telegrafo, quel crollo che da parecchi si vaticinava.

Siamo lieti di poter dire in quale proporzione si distribuisca, fra le varie destinazioni, la corrispondenza telegrafica fiorentina.

Nell'interno dello Stato, essa è, per la Toscana 24 per cento, per la Liguria 18, per il Lazio 15, per la Lombardia 11, per la Campania 8, per l'Emilia 6, per la Sicilia 5, per il Piemonte 4, per il Veneto 4, per le Marche 2, per le Puglie 2, per il resto del Napoletano 1, e 1 tanto per la Sardegna che per l'Umbria. — Per l'estero si hanno le proporzioni seguenti: per la Francia 45 per cento, per la Gran Bretagna 14, per la Germania 12, per l'Austria ed Ungheria 10, per la Russia 6, per la Svizzera 5, per l'America 2, o 6 per tutti gli altri Stati complessivamente.

L'ufficio di Firenze ha 77 impiegati e 73 fra portieri e fattorini.

Non daremo le particolarità dell'ordinamento del servizio, perché lo spazio del quale possiamo disporre non ce lo consente. È qualche cosa che rassomiglia, per l'uniformità, la precisione, la rapidità e la continuità, all'andamento dei congegni meccanici dei quali si vale.

Così non ci dilungheremo a lodarci della disciplina o della educazione dei nostri bravi telegrafisti, i quali sappiamo che sono stati anche lodati fuori d'Italia, e specialmente dall' Hughes e dallo Stearns che, avendoli sperimentati, li hanno proclamati fra i primi per sveltezza e perspicacia. Molti fra loro, senza guardare l'apparato, intendono dal suono ciò che dice il loro corrispondente; molti conoscono, dal suo modo di segnalare, chi esso sia fra i soliti impiegati dell'ufficio, e fin di quale umore si trovi.

Non rare simpatie e fino intimità si sono stabilite per telegrafo fra impiegati di diverse città, anche di nazionalità diversa, e ci è stato assicurato che di recente nel Napoletano e nel Piemonte siasi destata e sviluppata, proprio telegraficamente, fra impiegati corrispondenti di sesso diverso un'amorosa fiamma, alla quale il seguito matrimonio giova credere sia valso d'alimento.

E ciò ci conduce a parlare della parte più geniale dell'ufficio di Firenze.

È la parte che guarda su piazza S. Lorenzo, quella appunto che formava il lato della corte al quale si appoggia il salone degli apparati. Consiste in una loggia di stile vago abbastanza, e tutta a stucchi di lavoro non ispregievole, ai quali si aggiungono busti marmorei di non molto valore, ma bene in accordo con l'insieme della decorazione. Da questa loggia si è ricavato un vestibolo con ingresso in via de' Gori, un gabinetto, una sala per gli apparati, in modo da non turbare l'euritmia, né sciupare l'ornato. E si è così costituita la sezione femminile dell'ufficio telegrafico di Firenze.

Si sarebbe potuto far meglio, ed in modo da non menomare lo spazio abbastanza angusto riservato agli uomini; ma non è riuscito all'Amministrazione di potere allargarsi entro il palazzo Riccardi.

Il comm. D'Amico, che dirige la nostra Amministrazione telegrafica, vagheggiava da un pezzo l'idea di offrire alle donzelle di civil condizione e non agiate un mezzo onesto di sussistenza, ritratto da lavoro gentile.

TELEGRAFI DELLO STATO  (MODELLO 41)  
Art. 105 e 107 del Regol. 4 Marzo 1866.

*Circolare da Firenze N.° 104*

Parole tassate N.° *29* delle quali in linguaggio ordinario N.°  
Presentato il *10/4* 186 ad ore (\*) *15.30*  
Ricevuto il *10/4* ad ore (\*) *17.40*  
Via dall' Ufficio di *Venezia.*  
Indicazioni eventuali

Firma dell'Ufficiale ricevente  
*Bozzi*

*Prefetti e Prefette*

*Ministero informato agitatori con fini perver-*  
*sarie insinuando istoria predette malefice e*  
*velene. A spingano menti pregiudicate*  
*governo "Pisidero" si facciano esperimenti pub-*  
*lici da persone innamate stima fiducia*  
*villadini delle istanze fatte credere avvelenate*  
*Spargitori per voci allarmanti dovranno*  
*sempre denunziarsi potere giudiziario*  
*per fare procedimenti e al bisogno arrestar*  
*in flagrante*

*Per il Ministro*  
*De Ferrari*

(\*) Le ore si contano sul meridiano di Firenze e poi dispacci interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

1867

Telegramma (1) circolare o multiplo, in quanto indirizzato a più destinatari, spedito per ordine del Ministro e indirizzato a tutti i Prefetti, dall'Ufficio Telegrafico di Firenze nel periodo in cui fu Capitale del Regno, tantovero che in calce si specifica: "Le ore si contano sul meridiano di Firenze..."

Allorché il ribasso delle tariffe telegrafiche, aumentando meravigliosamente il lavoro, gl'impose il debito di studiare ogni maggiore risparmio tendente a mantenere fra il costo ed il prodotto dei telegrammi un utile rapporto, egli volse volenterosamente l'opportunità e propose al ministro d'allora, comm. De Vincenzi, l'ammissione delle donne negli uffici telegrafici principali. In quell'occasione fece presente come già da parecchi anni fra noi le donne avessero fatto buona prova negli uffici telegrafici minori, ove è loro permesso di cumulare altre incombenze per la scarsezza del lavoro e della retribuzione. Espose come parecchie Amministrazioni estere si lodassero molto del servizio delle telegrafiste e fece pure notare come soltanto giovandosi dell'opera delle donne, avrebbe potuto pagarsi insieme modicamente pur sufficientemente una certa categoria di lavoro telegrafico.

Il R. Decreto 22 maggio 1873 sanzionava la proiettata istituzione, che racchiudeva una buona riforma, tanto sociale, quanto amministrativa. E qui naturalmente, come per ogni cosa nuova, ostacoli da superare, pericoli da cansare, asperità da levigare. Dovevasi eccitare l'insegnamento speciale, pur non istituendo in circostanze sfavorevoli scuole governative; scegliere candidate insieme abili e costumate senza ferire suscettività; essere rigorosi senza mancare di riguardi al sesso gentile; non esagerare le cautele, e pure cansare ogni pericolo d'inconveniente. Per quanto riguarda l'ufficio di Firenze, la nave è entrata a buon porto sotto gli auspici del ministro Spaventa, e

siamo assicurati che lo stesso potrà dirsi fra qualche giorno di Milano e fra qualche settimana di Napoli. Né si prevedono ostacoli per un buon successo uguale, fra qualche mese in Roma. Palermo e Venezia, dove le difficoltà dell'adattamento dei locali sono superate; quelle appunto che l'Amministrazione non è riuscita a vincere finora in Torino, benché ripetutamente vi si sia recato a trattare il comm. D'Amico in persona.

A Firenze sono per ora 12 le fanciulle ammesse come ausiliarie, e tutte di gentile aspetto e di civile condizione. Esse sono le signorine Rosa Berra, Elisa Mannucci, Ida Pinelli, Camilla Tagliasacchi, Palmira Ciatti, Roberta Mantellini, Matilde Pedrotti, Giulia Martelli, Eleonora Cappa, Emilia Marchetti, Claudia Lapi, Carolina Bargellini. Ne citiamo i nomi e cognome di lode e a buon esempio della nostra cittadinanza.

È preposta loro, siccome Direttrice, la signora Teresa De Gubernatis, vedova Mannucci, la quale ha meritata riputazione d'istruzione, saviezza ed abilità.

Il locale destinato alla sezione femminile è non solamente lindo, ma elegante. I banchi per gli apparati sono costruiti sul tipo ideato dalla nostra Amministrazione, che ottenne il premio all'Esposizione di Vienna pel suo leggiadro e preciso adattamento alle esigenze del servizio, specialmente in quanto riguarda la disposizione dei fili e degli apparati. La mobilia ed ogni altra parte dell'assetto è confacente alle abitudini di ben nate giovinette.

Nella sezione femminile fanno capo i fili che collegano a Firenze gli uffici delle località che hanno un servizio di 13 o 14 ore, secondo le stagioni; ed il personale addettovi, ripartito in due turni, non rimane in ufficio oltre le prime ore della sera. Le cose sono poi disposte in modo che, durante le ore notturne, in qualsiasi eventualità, possa farsi la corrispondenza telegrafica con gli uffici summentovati dal salone degli impiegati. I quali sono chiamati all'attenzione per mezzo di una tabella numerata e munita di campanello elettrico, simile a quello adoperato negli alberghi.

I telegrammi, durante il giorno, si passano dalla sezione maschile a quella femminile, e viceversa, attraverso due fessure praticate nella parete divisoria, e cadono entro vassoi, dai quali sono immediatamente levati per essere trasmessi sui fili o recapitati ai destinatari. Come vedesi, l'accettazione ed il recapito dei telegrammi si fa esclusivamente dagli uomini, non che la trasmissione dei medesimi sui fili di maggior lavoro, e gl'impiegati dei due sessi sono assolutamente segregati.

Il Direttore generale D'Amico, in un ordine del giorno che abbiamo veduto affisso nel salone delle telegrafiste, dice questo, fra l'altro, alle medesime:

« L'ammissione della donna negli uffici telegrafici ha fatto buona prova in parecchi paesi civili.

« Il servizio telegrafico richiede pazienza, precisione, delicatezza, assiduità, e l'organismo della donna vi ha perciò attitudine speciale. Richiede altresì disciplina, resa facile alla donna dalle sue bitudini, e discrezione che, nella parte più essenziale, torna meno difficile alla donna per la sua alienazione dalle gare e lotte d'interessi e di partiti. «Insieme il compito della donna nel servizio telegrafico è disposto in modo da richiedere poco sforzo e disagio e da consentire ad intervalli la geniale occupazione dei lavori muliebri e della lettura.

« Tutto ciò ha indotto il Governo a dare adito alle donne nelle diverse categorie degli uffici telegrafici con condizioni e limitazioni adattate, le quali ultime è probabile che scemino col bene avviarsi dell'istituzione. E, così operando, non tanto esso si è proposto un risparmio di spesa, quanto il benefico scopo di offrire alla donna di civile condizione maggiore facilità di trovare nel proprio lavoro un mezzo onesto di sussistenza.

Né ha voluto distrarvi dalla vostra naturale missione nella società; ma sì bene darvi modo di adempirla con minore preoccupazione della sorte vostra. Questo primo esperimento che si fa in Italia, su scala abbastanza estesa, di benevoli intendimenti e di giuste idee a vostro riguardo, potrà essere tanto più fecondo di maggiore sviluppo, quanto più feconda sarà la sua riuscita.

Ed io non dubito che voi nulla intralascerete perché essa sia ottima e perché faccia evidente come la vostra collaborazione negli uffici, prima esclusivamente riservata agli uomini, non riesca che ad un risultato d'incivilimento.»

Noi crediamo che quelle parole sieno opportune, e non dubitiamo che le giovinette alle quali sono rivolte, e che ci sono sembrate molto soddisfatte della loro condizione, ne sappiano trarre il maggior frutto, con vantaggio dell'Erario e della donna, e senz'alcun nocumento degli uomini; sì perché il a loro sono aperte vie ben più adatte di quelle che occuperebbero le giovanette.

L'intelligente operosità dell'onorevole Spaventa ci fa sicuri che egli darà a questa innovazione, oggi introdotta in uno dei servizi pubblici ai quali è preposto, tutto lo svolgimento di cui è suscettiva.

NOTA:

1 Immagine tratta da: V. Astolfi *Il telegrafo in Italia 1847-1946*, pag. 205; Ed. AICPM 2011.

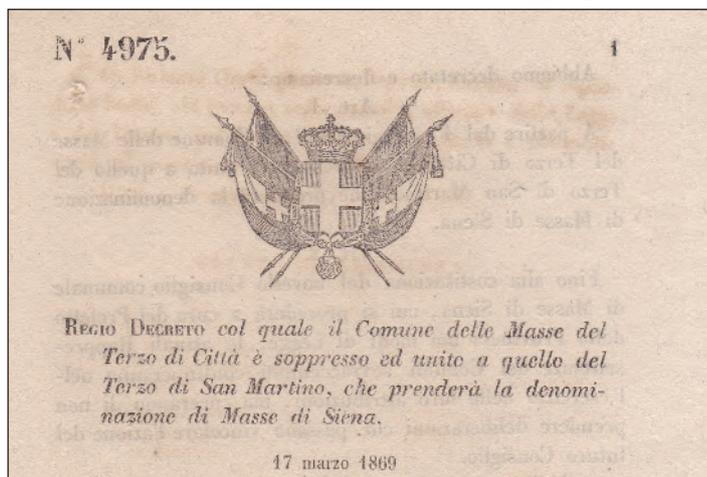
# Siena e dintorni fra ottocento e novecento 1890-1920

Giuseppe Pallini (*Aspot, Aifsp*)

## PARTE VI

(Le parti precedenti sono state pubblicate nei nn. 12, 14, 16, 20 e 21)

Ricordo anzitutto che il territorio dell'attuale Comune di Siena fino al 1904 comprendeva solo la città entro la cinta muraria medicea (con la sola eccezione della piccola area compresa fra l'Antiporto e la Porta Camollia). Il territorio *extra moenia* apparteneva al Comune delle Masse di Siena, e fino al 1869 era suddiviso addirittura prima in tre e poi in due comunità autonome: i Comuni delle Masse di Camollia, del Terzo di Città e del Terzo di S.Martino. Il comune di Masse di Camollia fu soppresso nella riforma leopoldina del 1777, che ne aggregò una parte al neo-costituito comune di Monteriggioni e suddivise il restante fra le altre due Masse di Siena, poi unificate nel 1869 sotto il nome di Comune delle Masse, aggregato infine a Siena nel 1904.



Decreto Legge 17 marzo 1869, con cui si istituisce, il comune unificato di Masse di Siena.



Bollo amministrativo R. Poste.

L'unico bollo "postale" che ebbe il Comune delle Masse come tale è quello che attestava la franchigia sulla corrispondenza comunale.

Nel territorio del Comune delle Masse di Siena furono istituite successivamente, a partire dal 1867, le seguenti Collettorie, alcune poi promosse a ricevitorie: Volte Basse, Costalpino, Coroncina, Taverne d'Arbia, Montalbuccio, Ponte al Bozzone, Malafrasca. Sono tuttora aperte quelle di Costalpino e di Taverne d'Arbia.

A proposito del servizio postale, ho rintracciato una lettera della Direzione delle Poste di Siena del 2 Dicembre 1888 in cui si comunica al Sindaco di Masse di Siena che "...le cassette di legno destinate all'impostazione delle corrispondenze nelle frazioni di codesto Comune, da cambiarsi con altrettante di ghisa, sono le seguenti.

1° Taverne d'Arbia

2° Due Ponti

3° Fontebecci

4° Valli

5° Costalpino

6° Palazzo dei Diavoli, aggiunta per iniziativa del sottoscritto onde portare una utilità agli abitanti di quella frazione. Si rende di ciò informata la S.V. Ill.ma perché possa riferirsi alla precedente nota di questa Direzione per la rimozione delle vecchie cassette, e collocamento delle piastre nuove." Le suddette "piastre" andavano ad aggiungersi a quelle già esistenti in ciascuna Collettoria,

## Volte Basse

Le Volte Basse è una frazione del comune di Siena situata a circa 8 km dal capoluogo sulla strada provinciale per Massa Marittima, proprio al confine con il comune di Sovicille.

Vi fu aperta nel 1867, quando ancora faceva parte del Comune delle Masse del Terzo di Città, un ricevitoria postale, appunto per assicurare un regolare collegamento postale con Sovicille, dove solo nel 1895 fu istituita una ricevitoria poi elevata a Distribuzione nel 1901. Il ricevitore postale delle Volte prelevava da Sovicille la posta in partenza da portare a Siena, dove ritirava quella per Sovicille. Nel 1883 la ricevitoria delle Volte divenne di 2<sup>a</sup> classe (cod. 59/82), elevata a ricevitoria di 3<sup>a</sup> classe nel 1920.

Dopo l'istituzione della linea automobilistica giornaliera Siena - Massa Marittima, che si assunse il regolare trasporto della posta, la ricevitoria il 30 Aprile 1923 fu soppressa e l'ufficio postale di Sovicille istituì un servizio di portalettere rurale che scambiava la posta, sempre alle Volte Basse, con l'autocorriera. Il postino rurale di Sovicille provvedeva inoltre alla vuotatura della cassetta postale che era stata installata alle Volte dopo la chiusura della collettoria, la cui spesa era stata assunta dal Comune di Sovicille con delibera del 17 Aprile 1924 per "*...la spesa di collocamento e manutenzione di una piastra per l'impostazione rurale in località Volte Basse*".

Si conosce il nome del collettore Carlo Viligiardi, che fu titolare dal 21 Giugno 1894 con stipendio annuo di £ 159, elevato a £ 200 nel 1907, licenziato il 18 Gennaio 1908. Lo sostituì Nello Carli, che rimase titolare quando nel 1920 l'ufficio divenne ricevitoria, poi soppressa, come già detto, nel 1923. In questo periodo furono supplenti Margherita Bonelli, Corinna Bindi, Enrica Cambi, Giulia Ardimanni e Leonetta Carli, le ultime due moglie e figlia del titolare.

Le Volte Basse ebbe il bollo corsivo di Collettoria, poi il tondo riquadrato e credo che nell'ultimo periodo di apertura abbia avuto anche il Guller, dato che funzionò fino al 1923, ma finora non l'ho mai visto.



Corsivo di Volte Basse su lettera da Sovicille a Siena del 20 Marzo 1876.



Tondo-riquadrate di Volte Basse annullatore del cent. 5. Poichè questa località era nel distretto postale rurale di Ponte del Bozzone, questo ufficio provide alla tassazione per 25 cent.

## Costalpino

A Costalpino fu aperta nel 1871 una Collettoria di 3<sup>a</sup> classe aggregata all'Ufficio Postale di Siena. In precedenza, e precisamente dal 1863, vi era stato istituito dalla Direzione di Siena un servizio di portalettere rurale e sistemata una cassetta di impostazione.

Nel 1883 la Collettoria passò alla 2<sup>a</sup> classe e nel 1890 alla prima. Il primo collettore fu un certo Mattii, negoziante del posto, che la resse forse fino al 1891, quando troviamo come collettore Benito Cerpi, indicato come "possidente e negoziante". Il 17 Gennaio 1893 il Cerpi si dimette e la Direzione Provinciale affida provvisoriamente la Collettoria al farmacista del posto, Giorgio Calandra, ma il 21 Giugno 1894 viene nominato titolare, in seguito a regolare concorso bandito dal Comune delle Masse, Carlo Marzocchi.

Nel 1901 la Collettorìa fu elevata a Ufficio Postale di 3ª classe (cod. 59/29). L'U.P. di Costalpino, che intanto era passato di 2ª classe nel 1921, diviene Ricevitoria Postale-Telegrafica, sempre di 2ª classe, nel 1930, quando il Podestà di Siena delibera "...di assumere la spesa occorrente per l'impianto di un Ufficio Telegrafico nella frazione di Costalpino, fissata in £ 1.100 e di inoltrare domanda all'Amministrazione delle Poste e Telegrafi ...presso cui si assume l'impegno, per addivenire all'istituzione del servizio in parola". Della somma occorrente, £ 300 furono versate dalla popolazione di Costalpino "per iniziativa del fiduciario del Circolo Fascista" della località.

Dopo Carlo Marzocchi, che era titolare dell'ufficio ai primi del Novecento, sappiamo che dal 1930 al 1939 la ricevitoria fu diretta da Lorenzini Pierina, che dal 1915 era stata supplente in altri uffici. Dopo di lei si succedettero Parigi Luisa (1939-1941), Dionisi Vessera (1941-1943), Malerbi Pietro (1943-1946, cessato per malattia), Bagagli Gustavo (1946-1949) e fino al 1956 vi furono frequenti cambiamenti: Giglioli Ezio, Perugini Caterina in Casini, Capitani Pierluigi, Spadacci Ugo, Bozzi Bruno, Belsanti Luisa, Chelli Felio. Nel 1952 l'ufficio è classificato Agenzia P.T. con 3 ore di straordinario.

La località di Costalpino è attualmente una frazione del Comune di Siena, da cui dista poco meno di cinque chilometri sulla Strada provinciale n.144 Massetana.

La collettorìa fu dotata del consueto bollo corsivo, che conosco anche impresso con inchiostro violetto (1887) e che già dal 1889 (data piuttosto precoce per essere ancora una collettorìa) fu sostituito dal bollo a cerchio grande. Seguirono il tondo-quadrato, di cui ho visto la prima data nel 1904, anno in cui Costalpino, con la soppressione del Comune delle Masse, fu incorporato in quello di Siena, e il Guller.



*Corsivo, grande cerchio e tondo-riquadrato di Costalpino.*

## Taverne d'Arbia

La frazione delle Taverne d'Arbia fa parte del comune di Siena e dista dal capoluogo circa 7 km. Ricordo, come semplice notazione, che la località era da sempre indicata al plurale, ma attualmente non si dice più "le Taverne", bensì "Taverne".

Il decreto di apertura di una Collettoria è della fine del 1874, ma la sua attività iniziò il 1° Febbraio 1875, quando la Direzione Provinciale delle Poste di Siena insediò il collettore titolare Giovanni Brandani, consegnandogli il libretto con il decreto di nomina e le istruzioni a stampa sul servizio. Nel 1883 la Collettoria risulta di 2<sup>a</sup> classe. Dal 1° Maggio 1888 è ammessa al servizio delle raccomandate e dalla documentazione che ho potuto consultare risulta che il bollo quadrato le fu fornito solo il mese precedente, quando era aperta da nove anni. Mi pare impossibile che fino allora non abbia usato nessun tipo di bollo, mi aspetto quindi che prima o poi qualcosa salti fuori, presumibilmente un bollo lineare. All'epoca Taverne d'Arbia non era capoluogo di frazione, ma soltanto centro secondario di Valli, allora frazione del Comune delle Masse di Siena; lo divenne quando, nel 1904, questo fu soppresso e accorpato al Comune di Siena. Il suo circondario postale comprendeva le borgate di Val di Pugna, Pesciano e Vico d'Arbia, in queste due ultime nel Luglio 1898 furono murate le "piastre metalliche" d'impostazione.

Ho visto la prima impronta del Guller nel 1912, su una richiesta del collettore Brandani al Comune di Siena per la riparazione della cassetta postale di Vico d'Arbia. Non mi risulta che fra questo bollo e quello quadrato sia stato usato un altro tipo e non so quando la Collettoria fu elevata a Distribuzione.

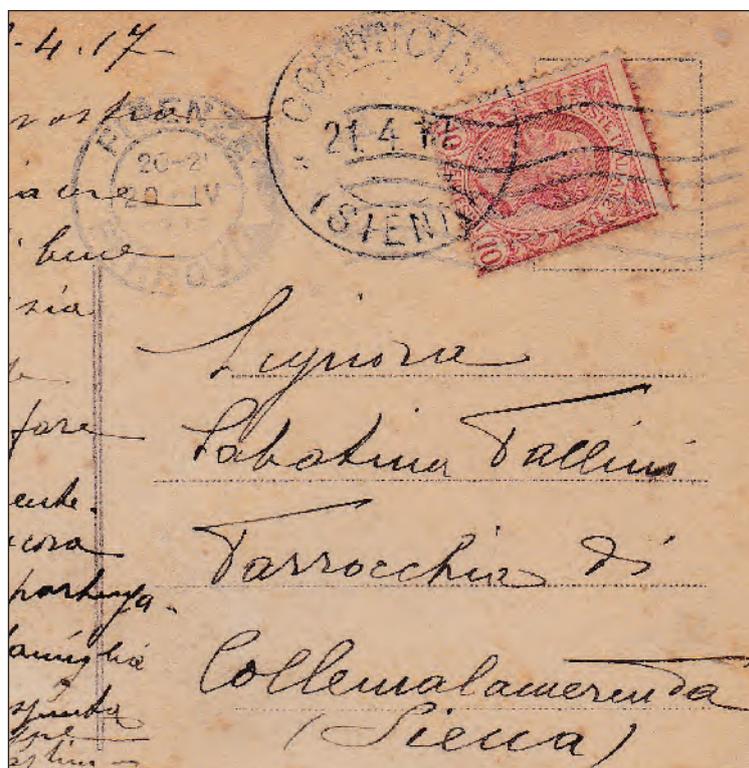


Bolli quadrato e Guller di Taverne d'Arbia.

## Coroncina

Il suo nome deriva dal fatto che nel periodo della Repubblica di Siena la borgata era vicino a un gruppetto di case, detto tutt'oggi "Albergaccio", dove in una stanza venivano fatti pernottare (albergare) i condannati a morte che la mattina successiva dovevano essere impiccati su una collinetta poco distante, chiamata "Poggio alle Forche". Durante il tragitto, c'era giusto il tempo per il frate che accompagnava il condannato di recitare il Rosario, cioè una "Coroncina".

La frazione della Coroncina dista da Siena circa 4 km, sulla Via Cassia Sud, già Regia Postale Romana. La collettoria vi venne istituita per interessamento del generale Stanislao Mocenni, deputato al Parlamento per la circoscrizione di Siena. La notizia gli venne anticipata confidenzialmente dal Ministero con lettera del 14 Luglio 1889: "...venne approvata l'istituzione di una collettoria postale di 2<sup>a</sup> classe col servizio delle corrispondenze raccomandate in località Coroncina del Comune delle Masse di Siena. Il posto di titolare fu concesso al rivenditore di generi di privativa Emilio Massai". Il bollo quadrato fu fornito il successivo mese di Agosto, il suo circondario comprendeva le zone di Valli, Colle Malamerenda, Casa Nuova, Albergaccio, S.Pietro e Tufi.



Bolli quadrato e Guller di Coroncina.

Dopo il bollo quadrato, che è uno dei più rari delle collettorie della provincia di Siena, ebbe il Guller e anche per questo ufficio, come per Taverna d'Arbia, non ho rintracciato tipi intermedi. Ebbe il codice postale 59/27. L'ufficio è stato soppresso nel dopoguerra.

## Montalbuccio

È una borgata circa 5 chilometri a occidente di Siena. Vi fu aperta una Collettoria di 1ª classe il 1º Aprile 1895, elevata a Ufficio Postale di 3ª classe nel 1901, soppresso nel 1923. Il primo e unico titolare fu Luigi Dreassi che gestiva nella località una bottega di generi alimentari e di monopolio; doveva recarsi ogni giorno a scambiare la posta col procaccia da Siena a Grosseto che passava quasi quattro chilometri più a valle.

Ebbe il bollo tondo-riquadrate e, dato l'anno della sua soppressione, ritengo che non abbia avuto il Guller.

Nelle due bustine qui riprodotte è anche manoscritto il segno di verifica del collettore, in una per esteso a inchiostro e nell'altra con la sola lettera V a matita blu. La casa dove era la bottega sede della Collettoria, parzialmente ricostruita perché danneggiata al passaggio del fronte, è tuttora abitata dalla famiglia Dreassi.



Tondo-riquadrate di Montalbuccio su due lettere con diversa indicazione di verifica postale: "verificato" e "V".

### Nel prossimo numero

Daniele Bicchi - Nozioni di marketing prefilatelico

**Difendi la cultura. Diventa socio.**  
**Per difendere la tua stessa passione**

Bastano **40 euro** di quota sociale annuale,  
comprensiva del semestrale *Archivio per la storia postale*



[www.issp.prato.it](http://www.issp.prato.it)

**5%**

Soltanto per ricordarti che non ti costa nulla indicare come beneficiario del **5 per mille** l'**Istituto di studi storici postali** di Prato: basta segnare il codice fiscale **01877640480** nell'apposita casella della dichiarazione dei redditi

## Ponte al Bozzone

La località dista circa 6 km dal capoluogo, sulla riva senese del torrente Bozzone, che segna il confine tra il Comune di Siena e quello di Castelnuovo Berardenga.

Aperta nel 1895 come Collettoria di 2<sup>a</sup> classe dipendente dall'U.P. di Gaiole in Chianti, nel 1907 fu aggregata alla Direzione Postale di Siena e chiusa nel 1923.

Ebbe il bollo T.Q. con dicitura PONTE DEL BOZZONE, poi il Guller con la nuova dicitura PONTE AL BOZZONE, che è quella da sempre usata.



Tondo-riquadrato e Guller di Ponte al Bozzone.



Cartolina viaggiata nel 1902, raffigurante il centro della borgata. Sull'arcata che si apre nel fabbricato principale c'è l'insegna "Sali e Tabacchi", sulla sua destra, seminascosta da una donna, la cassetta postale.

## Malafrasca

Località a 3 chilometri da Siena, sulla Strada Chiantigiana. Una lettera della Direzione delle Poste di Siena del 21 Marzo 1902, in risposta a una richiesta del Sindaco delle Masse di Siena, dice che “...il Superiore Ministero non può per ora assecondare la proposta fatta circa la istituzione di una Collettoria a Malafrasca perché i fondi stanziati nel capitolo relativo del Bilancio non permettono verun aumento di spesa. Autorizzato però dallo stesso Ministero, rinnoverò la proposta nel venturo esercizio affinché venga presa in esame, ed in quella circostanza non mancherò di raccomandarla in modo speciale.”

Sulla scorta di questa lettera e della data del bollo qui riprodotto, si può ritenere che la Collettoria sia stata aperta fra il Gennaio e il Maggio del 1903.

Questo tondo-riquadrato non è riportato nei cataloghi specializzati ed è questa l'unica impronta che conosco. Lo si può considerare senz'altro raro, anche per la scarsa importanza della località, dove da tempo non esiste più uno stabilimento postale, soppresso forse negli anni trenta del secolo scorso. L'impronta annulla un francobollo da cent.2 fioreale, che affranca una cartolina illustrata di Siena, è ripetuta a lato ed è abbastanza nitida. Si vede, molto sbiadita, la cifra 20 manoscritta con matita blu, la tassazione è motivata da poche righe di corrispondenza sul davanti, dove è anche la data, 26.5.03: quindi la cartolina fu imbucata un paio di giorni dopo essere stata scritta. Non so quando venne adottato il “guller”, la cui unica impronta che ho visto finora è quella del 1919 qui riprodotta.



Bolli tondo-riquadrato e Guller di Malafrasca.

# Cronache dell'Aspot

A cura della Redazione

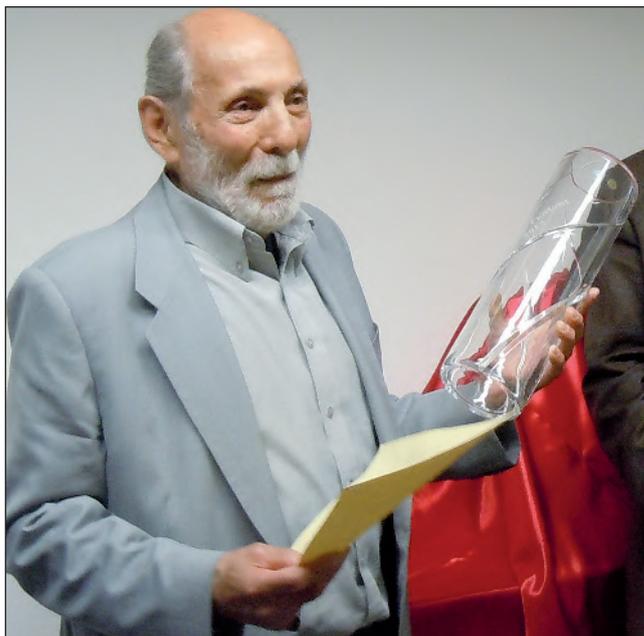
## Un socio esemplare e un caro amico

Lorenzo Veracini ci ha lasciato. Oltre ad essere il primo socio ordinario dell'associazione, per molti di noi era un carissimo amico, ben voluto: per il carattere affabile; per la passione con cui svolgeva la propria attività, propria più del collezionista che del commerciante; per la disponibilità a dare un consiglio o a trovare un accordo per accontentare un cliente; per la correttezza professionale che lo ha sempre contraddistinto.

Sono state queste sue qualità a contribuire in modo determinante alla formazione nella zona del Medio Valdarno di un nutrito gruppo di filatelisti, trasmettendo loro la predilezione per la storia postale toscana e facendoli soci Aspot.

Nel 2013 l'associazione gli assegnò il "Premio Pantani" con la seguente motivazione, che sintetizza la sua figura professionale e umana.

*Lorenzo Veracini divenne collezionista di francobolli da adolescente quando uno zio sacerdote, in partenza per le missioni, gli donò la sua raccolta. Approdò così, soprattutto per passione, all'attività commerciale aprendo un piccolo negozio di filatelia a Empoli nel 1964, prefiggendosi di svolgere l'attività con serietà e di ricercare la qualità nel materiale proposto. Grazie al buon carattere ed ai consigli disinteressati riuscì a farsi un'ampia clientela oltre l'ambito toscano. Finito il periodo del boom della filatelia ha indirizzato i collezionisti verso il materiale tradizionale e classico. L'acquisizione di importanti raccolte, come quella del conte Filippo Bargagli Petrucci, gli ha consentito di approfondire la conoscenza della storia postale toscana e di trasmettere l'interesse ad un folto gruppo di appassionati, che oggi costituisce uno dei nuclei più attivi del collezionismo italiano. Coniugando l'attività di commerciante filatelico, protrattasi per circa cinquant'anni, con la passione per la materia ed il rispetto per i collezionisti, Lorenzo Veracini ha contribuito alla diffusione ed alla conoscenza della storia postale toscana.*



Tale era l'attaccamento al suo studio filatelico da recarvisi fino agli ultimi giorni, non solo per continuare a riordinare i suoi francobolli, ma anche per intrattenersi ancora con i frequentatori e gli amici di tanti anni.

Credo che chi lo ha conosciuto porterà sempre un buon ricordo di Lorenzo.

Empoli li 29 aprile 2016

*Il Presidente*

## Morani conquista Atene



Al suo esordio in una manifestazione filatelica internazionale, Vittorio Morani è salito sul gradino più alto con la collezione "Tuscany" composta da cinque quadri. La giuria di *Notos* gli ha infatti assegnato il Gran Premio Internazionale con 97 punti.

Anche se con il ritardo dovuto alla semestralità di questa rivista, la redazione si congratula con Vittorio, ricordando l'ottimo risultato ottenuto a Palermo e facendogli i migliori auguri per la prossima partecipazione al World Stamp Show che si terrà a New York dal 28 maggio al 4 giugno prossimi.

Queste partecipazioni stanno riportando all'attenzione del collezionismo internazionale i francobolli e la storia postale del Granducato di Toscana.

## L'Aspot a Veronafil



Gli organizzatori di Veronafil hanno gentilmente concesso all'Aspot di partecipare con uno stand alla 125<sup>a</sup> edizione della manifestazione svoltasi nel novembre 2015. Si sono alternati al pubblico Emilio Calcagno, Franco Canepa, Giacomo Giustarini e il presidente.

## Strade, rotte e carte postali al XIII Colloquio di Storia Postale a Prato

Si è tenuto sabato 13 febbraio, nella prestigiosa sede dell'Archivio di Stato di Prato, il "XIII Colloquio di storia postale", che ha avuto come filo conduttore "Le Strade della Posta". L'ampiezza del tema ha consentito ai relatori di spaziare dal *Cursus Publicus* dell'Antica Roma alle basi russe derivanti sui ghiacci dell'Artico, con sviluppi su grande varietà di tematiche, approcci e fonti che i vari relatori hanno utilizzato per animare la giornata. Il direttore dell'Istituto di studi storici postali, Andrea Giuntini, che ha coordinato l'incontro, ha sottolineato la vivacità e dinamicità che le giornate di storia postale organizzate dall'ISSP sono in grado di esprimere. All'incontro hanno partecipato anche i soci Aspot Franco Canepa e Alessandro Papanti.



*I relatori con il direttore dell'Istituto di Studi Storici Postali di Prato prof. Andrea Giuntini (terzo da sinistra).*

Questi i relatori ed i titoli degli interventi:

- Valeria Menichini e Sergio Leali, “Il cursus publicus tra la via Æmilia e la via Postumia”
- Lorenzo Carra, “La via di Otranto”
- Maria Grazia Chiappori, “XVII-XVIII Secolo, comunicazioni verso l’India e la Cina”
- Adriano Cattani, “Un gran cosmorama postale molto illustrato da Venezia a Vienna”
- Massimiliano Pezzi, “Itinerari postali tra Napoli, Costantinopoli e San Pietroburgo tra Sette e Ottocento”
- Alessandro Papanti, “Il porto di Livorno, al centro delle rotte del Mediterraneo, attraverso lettere forwarded 1750-1850”
- Marco Occhipinti e Donatella Schürzel, “Uomini e merci sulle rotte dell’Adriatico Orientale”
- Vincenzo Portulano, “La via di Lione. Corrispondenza affidata al corriere postale (forwarder) Bonafous”
- Franco Canepa: “La posta privata sulle strade ferrate toscane”
- Federico Borromeo, “La carta stradale delle Province comprese nel Governo di Venezia e le sue tavole suppletorie, 1825-1837. Un’opera titanica”
- Flavio Riccitelli, “Oltre la gobba. Un lungo ponte aereo dalla Cina all’India, dal 1942 al 1945”
- Claudio Manzati, “Rotte di ghiaccio: le basi derivanti russe al polo Nord”
- Simone Fagioli, “La posta viaggia per arte. Storie e geografie per una donazione”.

Nel sito dell’Istituto [www.issp.po.it](http://www.issp.po.it) sono contenute le sintesi delle singole relazioni e le slides a corredo delle stesse.

### **Premio Pantani 2016**

Nel corso della riunione Aspot, tenutasi la mattina del 3 marzo, è stato consegnato il “Premio Pantani”, istituito quale riconoscimento per chi ha contribuito allo studio, conoscenza o diffusione della filatelia e della storia postale toscana, con scritti, collezioni o qualsiasi iniziativa.

Quest’anno il consiglio ha deliberato di assegnare il Premio a *Lorenzo Carra*, noto per l’impegno che da lungo tempo profonde come collezionista e studioso di storia postale, con la seguente motivazione:

*“Lorenzo Carra si è dedicato con impegno continuativo e dedizione alla filatelia, acquisendo meriti ovunque riconosciuti e che è possibile sintetizzare:*

- *nello studio della storia postale del Lombardo Veneto, dal quale è partito scrivendo i volumi ad oggi più premiati in assoluto, per passare ad una approfondita serie di articoli sui rapporti fra questo e gli altri Antichi Stati Italiani, fra i quali la Toscana, mentre ha in corso di preparazione una ricerca sul Ducato di Lucca, geograficamente facente parte della regione. Ha pubblicato varie monografie come, di recente, sulla posta militare nella 3ª Guerra di Indipendenza, e articoli sulle più diffuse riviste nazionali;*
- *nella filatelia espositiva quale collezionista e giurato;*
- *nella filatelia associativa dove ricopre cariche e ruoli di rilievo.*

*Con queste qualità proprie del filatelista, accompagnate da spirito collaborativo e disponibilità disinteressata, Lorenzo Carra ha contribuito in modo determinante allo studio della storia postale e costituisce un sicuro riferimento per molti collezionisti”.*

A Lorenzo vanno il ringraziamento e la gratitudine per quanto ha fatto e sta facendo per la filatelia.



*La consegna del Premio Pantani a Lorenzo Carra.*

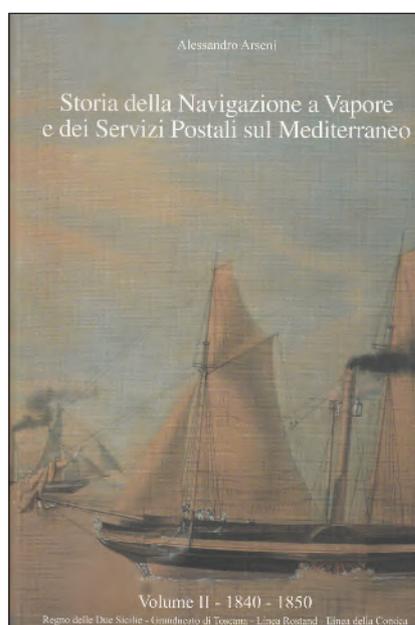
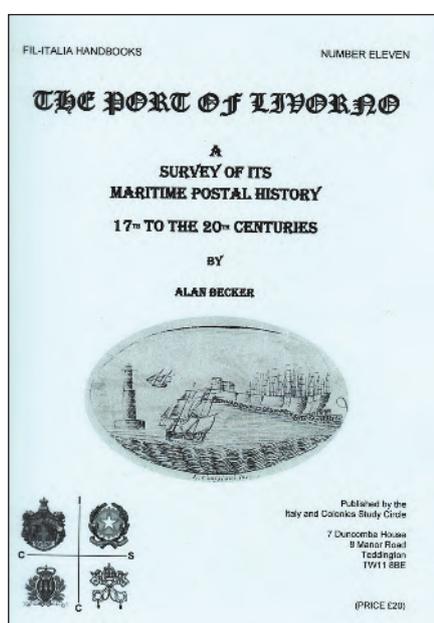
## Recensioni

### “The Porto of Livorno” di Alan Becker

Alan Becker, socio dell'Italy and Colonies Study Circle e dell'Aspot, ha recentemente pubblicato uno studio sulla storia postale marittima del porto di Livorno dal 17° al 20° Secolo.

Il lavoro, scritto in lingua inglese, si articola in vari capitoli; dalle annotazioni manoscritte su lettere del periodo mediceo per o via Livorno, che dimostrano l'importanza di questo porto fin dalla sua costruzione, l'autore passa a considerare i bolli usati nei periodi napoleonico e Murat, quindi nel secondo periodo lorenese, durante il Regno d'Italia e la Repubblica. Approfondimenti sono dedicati a: bolli apposti all'Estero per indicare la provenienza da Livorno; corrispondenze partite da Livorno e viaggiate con la “Valigia delle Indie”; lettere provenienti dalla Corsica con i piroscafi postali francesi; i lazzaretti e le fedie di sanità di Livorno; le agenzie delle Messaggerie Imperiali di Francia, Sardegna e Napoli operanti a Livorno; i servizi marittimi dell'Arcipelago toscano del XX secolo; i corrispondenti postali; l'Accademia Navale di Livorno.

Chiude l'opera il catalogo dei bolli, impostato sulla base datane da Alberto Del Bianco ne “Gli annulli marittimi italiani”, edito nel 1968 da Raybaudi.



### “Storia della Navigazione a Vapore e dei Servizi Postali sul Mediterraneo 1840-1850” di Alessandro Arseni

Il secondo volume della grande opera che Alessandro Arseni sta realizzando tratta il Regno delle Due Sicilie, il Granducato di Toscana, la Compagnia francese Rostand e la Linea della Corsica, tra il 1840 e il 1850. Prosegue quindi l'esame di tutte le Compagnie di Navigazione degli Antichi Stati Italiani e delle loro unità a vapore che trasportarono la corrispondenza nel periodo. Sulle tabelle, di facile consultazione, sono riportate oltre 21.500 date, accompagnate da circa 600 note esplicative; sono illustrate e descritte oltre 80 lettere viaggiate per mezzo di navi a vapore e riportati Decreti, Notificazioni e Trattati relativi agli accordi marittimi commerciali e postali tra gli Antichi Stati descritti in questo volume. Particolare attenzione è dedicata alla rivoluzione del 1848 in Sicilia e dei servizi postali tra Napoli, la Sicilia e Malta in quel periodo.

La costanza ed il forte impegno dimostrati dall'autore uniti al risultato finora raggiunto ed alla dovizia dei contenuti e dei dati raccolti fanno prevedere che quest'opera costituirà il punto di riferimento sull'argomento.

Il terzo Volume, che tratterà il Regno di Sardegna, il Regno di Francia, le linee inglesi lungo le coste d'Italia, la Linea di Spagna ed altro, dovrebbe venire pubblicato entro quest'anno.

## Toscana 2016

Con “Toscana 2016”, svoltasi il 2 e 3 Aprile, la manifestazione è giunta alla quindicesima edizione. Le iniziative connesse all’evento di quest’anno sono state le seguenti.

### Numero Unico

Nel numero unico su “La posta privata nel Granducato di Toscana – I *Francobolli* delle strade di ferro” Franco Canepa, dopo una inquadratura del clima febbrile che caratterizzò la realizzazione delle prime ferrovie in Toscana, identifica le ragioni alla base della creazione di etichette da applicare sulla corrispondenza. La specialità della materia aveva già richiamato l’attenzione di appassionati e studiosi, ma finora mancava una pubblicazione interamente dedicata a questo settore del servizio postale privato. Alla mancanza sopperisce questo lavoro delle etichette, che furono realizzate in modo artigianale dalle società ferroviarie al fine di indicare il porto dovuto per piccoli pacchi o lettere eccedenti il porto ordinario.

### Mostra Sociale

Le collezioni in esposizione hanno seguito in prevalenza il tema della “Posta per Ferrovia”, in sintonia con il più specialistico oggetto del Numero Unico.

Lo spazio espositivo è stato limitato in quanto da quest’anno Poste Italiane non mette più a disposizione le vetrine da esposizione, se non dietro acquisto per un notevole importo di materiale filatelico non costituito da francobolli; richiesta cui la nostra associazione non è in grado di fare fronte. Sono state pertanto noleggiate, presso un circolo filatelico toscano, n. 10 bacheche, che hanno consentito di presentare selezioni da uno a pochi quadri per ogni espositore.

Queste le collezioni in mostra:

Franco Canepa: “I *Francobolli* delle Strade di Ferro”.

Giovanni Guerri: “Strada Ferrata Leopolda”.

Alessandro Papanti: “Corrieri e Messaggeri Collettori in Toscana”.

Daniele Bicchi: “Un assaggio di prefilatelia Mondiale”.

Giacomo Giustarini: “Posta di Firenze Capitale”.

Un quadro è dedicato al musicista Ferruccio Busoni nella filatelia, nel 150° della nascita.



Numero unico, annullo speciale e cartolina per Toscana 2016.

### Annullo speciale e cartolina dedicati a Ferruccio Busoni

All’ingresso del convegno era stato allestito l’ufficio postale distaccato, munito dell’annullo speciale, dei francobolli commemorativi più recenti, delle pubblicazioni e di altri prodotti filatelici di Poste Italiane. Particolarmente efficiente e gentile il personale della sezione distaccata dell’ufficio postale di Empoli, costituito da tre impiegate, che hanno soddisfatto con attenzione e grazia le richieste dei collezionisti.

L'importante ricorrenza per la città che ha ospitato la manifestazione, ha determinato il soggetto cui sono stati dedicati l'annullo speciale e la cartolina della manifestazione: il 1 aprile 1866 nasceva infatti a Empoli Ferruccio Busoni, compositore e pianista, fondatore di un nuovo stile definito "Nuovo Classicismo" e precursore della musica elettronica. L'annullo del 150° anniversario riproduce la firma dell'illustre musicista, tratta da una lettera messa gentilmente a disposizione dal Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni di Empoli.

### **Riunione dei soci Aspot**

La riunione di domenica 30 aprile - iniziata con la consegna del Premio Pantani a Lorenzo Carra, di cui sopra è stato detto, e con il ringraziamento da parte del presidente a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di Toscana 2016 - è proseguita con la relazione, corredata da proiezione di slides, tenuta da Franco Canepa sul tema del numero unico di cui è autore. Franco ha svolto l'argomento prevalentemente con considerazioni storiche e sulle etichette delle Strade Ferrate dal punto di vista generale, lasciando lo specifico al diretto esame della pubblicazione.

### **Convegno Commerciale ed Asta filatelica**

Sul piano mercantile l'offerta è stata garantita dalla presenza di commercianti filatelici, numismatici, cartofili, e di collezionismo in generale. Di sicuro interesse è stata la vendita pubblica organizzata dalla ditta Sergio Santachiara, il cui catalogo comprendeva il settore di chiusura dedicato alla storia postale toscana.



*Le cortesi impiegate della sezione distaccata dell'Ufficio Postale di Empoli presso il convegno.*

### **La scomparsa di Aldo Cecchi**



Il 20 marzo è venuto meno Aldo Cecchi. Fra i primi ad avere un approccio scientifico della storia postale militare, fu co-fondatore con Beniamino Cadioli del "Centro studi di storia postale militare" e nel 1982 dette vita allo "Istituto di Studi Storici Postali" con sede a Prato, con lo scopo di dare impulso alla ricerca e diffusione della storia postale, basata sulla raccolta, conservazione e classificazione della documentazione attinente la materia, nonché la promozione della cultura postale attraverso progetti ed incontri di ricerca anche interdisciplinari. Oggi questo istituto, dove convergono tutte le pubblicazioni del settore, è unico in Italia ed è collegato con simili entità europee. Ne ha costituito l'anima per oltre trent'anni. Lo scorso anno gli venne assegnato il "Premio Pantani".

# Questa gemma filatelica è anche tua.



## Non lasciarla gettar via!

L'Istituto di studi storici postali si occupa dello studio della **posta**, della **filatelia** e della **comunicazione organizzata** fino ai giorni nostri con un approccio scientifico e multidisciplinare.

È l'unica istituzione privata del genere esistente in Europa e costituisce un **polo nazionale ed internazionale di riferimento** per quanti sono interessati a queste discipline.

Offre una **ricchissima biblioteca** – in parte disponibile **on line** – cui si aggiungono **progetti di ricerca, convegni, seminari, mostre, una rivista** semestrale e i prestigiosi **Quaderni**.

L'Istituto è tra le poche realtà scientifiche nel settore culturale con la qualifica di **onlus**.

I **soci** che lo sostengono sono un centinaio, italiani ed esteri, tra docenti, collezionisti, enti culturali, archivi di Stato, biblioteche, Università. **Tanti, ma troppo pochi** ora che la crisi ha fatto scomparire i pur ridotti finanziamenti pubblici.

## Difendi la cultura. Diventa socio!

Con **solli 40 euro** di quota sociale annuale\* non solo aiuterai a evitare la chiusura di un Istituto **che dà prestigio alla filatelia**, ma riceverai i due numeri annuali della sua **rivista**.

E potrai aiutarne l'attività anche con una donazione, fiscalmente detraibile o indicandolo come beneficiario del **5 per mille** nella dichiarazione dei redditi (codice fiscale: 01877640480)



**ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI**

via Ser Lapo Mazzei 37 — 59100 Prato PO

tel. 0574.604.571 o 0574.026.225 — fax 0574.789.085

e-mail [issp@po-net.prato.it](mailto:issp@po-net.prato.it) — [www.issp.po.it](http://www.issp.po.it)

\* pagabile con versamento sul conto corrente postale n. 13731500 dell'Istituto, IBAN IT13Q0760102800000013731500, o con bonifico bancario sul c/c dell'Istituto, Banca Popolare di Vicenza, sede di Prato, IBAN IT90D0572821501490570098025

## I FRANCOBOLLI, ... UNA PASSIONE SENZA CONFINI



**Siena 17 luglio 1902.** Cartolina Postale da 10 cent. di Umberto I, spedita per raccomandata (con affrancatura aggiuntiva di un 25 c. floreale) diretta (Coll. F. Finetti)

To The Post Office  
Caboul

(Indie = Asia =) = Afganistan =

Dear Sir (Post Office)

Caboul

I am a dealer of postage stamps and I don't know any body in asian country and I have thought to apply at that post office. I want Afganistan stamps. Used postage stamps are preferred and rare stamps still more. (...) of course I will pay everyting according your request. If you wish you can send me the postage stamps par remboursement. Y will be very obliged if you would send me what I have asked. If you wish have wiew cards of Siena (Italy) I can send you as many as you like.

yours respectfully

Giacomo Sadun

Siena (Italy) 17-7- 1902

